



REGIONE PIEMONTE  
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO  
COMUNE DI CANTOIRA

# PRG

## PIANO REGOLATORE GENERALE

### variante parziale n.5

ai sensi dell'art.17 - 5° comma della Legge Urbanistica Regionale

Progetto preliminare

## Verifica di assoggettabilità a V.A.S. - Relazione

estensore: Arch. Giovanni Piero Perucca

studi geologici: Dott. Edoardo Rabajoli

versione: 1

data: febbraio 2017

## 1. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

La presente Relazione si riferisce alla Variante Parziale n. 5 al Piano Regolatore Generale Comunale ai sensi dell'art. 17 della nuova Legge Regionale 56/77 così come modificata dalle Leggi n. 3/2013 e 17/2013, illustra i contenuti principali e gli obiettivi della Variante e costituisce il documento tecnico contenente le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente.

### **1.1 Procedura di V.A.S. e raccordo con la procedura della variante parziale**

La Deliberazione Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931; D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". *Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi* definisce gli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di VAS. In particolare, l'Allegato II *Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica* riguarda l'applicazione degli indirizzi definiti dal provvedimento alla pianificazione di livello comunale e fornisce ulteriori indicazioni data la specificità delle procedure previste per l'elaborazione e l'adozione/approvazione degli strumenti urbanistici.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione della VAS il provvedimento specifica che si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale nel caso di Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i. e che stabilendo nel corso della fase preliminare del processo valutativo l'esclusione dalla valutazione ambientale, con l'osservanza di quanto previsto per la verifica preventiva, si debba ritenere ottemperato il disposto dell'articolo 20 della legge regionale 40/1998.

Per ciascuna tipologia di strumento vengono indicate le caratteristiche e gli adempimenti connessi al processo valutativo:

VARIANTI PARZIALI formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.

#### Verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione

L'Amministrazione comunale, prima di procedere all'adozione della variante parziale, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del d.lgs. n. 4/2008 correttivo del d.lgs. 152/2006, predispone una relazione tecnica contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano e la invia alla Provincia e agli altri soggetti competenti in materia ambientale ritenuti opportuni (esclusa la Regione) che, nei successivi trenta giorni, trasmettono il loro parere ambientale.

L'Allegato I stabilisce che nei casi in cui, secondo quanto indicato nel paragrafo relativo all'ambito di applicazione, occorra stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di VAS è necessario che nelle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma sia predisposto un documento tecnico, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nello specifico Allegato della direttiva 2001/42/CE.

In riferimento a tale documento tecnico l'autorità preposta alla VAS, cui compete la decisione circa l'assoggettabilità del piano o programma a valutazione, è tenuta a consultare i soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati dagli effetti che l'attuazione del piano o programma può avere sull'ambiente. Tali soggetti devono essere individuati dall'autorità preposta alla VAS in collaborazione con l'autorità proponente, in relazione all'esercizio delle loro specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale, tenuto conto del territorio interessato, della tipologia di piano o programma e degli interessi pubblici coinvolti.

Al fine di garantire una esaustiva e celere consultazione si ritiene efficace utilizzare preferibilmente come modalità di effettuazione della medesima la conferenza di servizi indetta ai sensi dell'articolo 14 e ss. della legge 241/1990 e s.m.i. A tal fine potranno ritenersi utili anche le conferenze di pianificazione/programmazione già previste dalla normativa vigente per la formazione ed approvazione del piano o programma, come ad esempio le

conferenze previste per l'approvazione degli accordi di programma o per la formazione delle varianti strutturali ai sensi della legge regionale 1/2007.

L'autorità competente definirà, in coerenza con la legislazione di riferimento, il termine per la conclusione del procedimento, che si ritiene comunque non debba superare i novanta giorni dalla data di presentazione del documento tecnico innanzi indicato.

Le conclusioni del procedimento di verifica preventiva, comprese le motivazioni dell'eventuale mancato esperimento della fase di valutazione e le prescrizioni ritenute necessarie, dovranno essere messe a disposizione del pubblico, utilizzando a tal fine le forme di pubblicità ordinariamente previste e la pubblicazione del provvedimento sul sito web dell'ente, qualora presente. Si ritiene opportuno, inoltre, farne oggetto di specifica comunicazione ai soggetti consultati.

Qualora venga stabilita la necessità di sottoporre il piano o programma a valutazione ambientale il provvedimento di verifica potrà già contenere indicazioni circa i contenuti delle analisi e valutazioni ambientali da effettuare oltre che precisazioni circa le modalità di informazione ritenute opportune in relazione al caso specifico, eventualmente concordate nella conferenza di servizi convocata per la verifica.

In caso di esclusione dalla valutazione ambientale, nella successiva fase di elaborazione del piano o programma, si dovrà, comunque, tener conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento conclusivo della fase di verifica.

Per tale ragione ed in considerazione dei rapporti intercorrenti tra le varie fasi procedurali, si evidenzia l'opportunità che i provvedimenti di adozione e/o approvazione definitiva del piano o programma diano atto della determinazione di esclusione dalla valutazione, nonché del recepimento delle eventuali condizioni stabilite.

Nel caso di piani o programmi sottoposti a verifica di assoggettabilità e per i quali sia stata stabilita l'esclusione dalla valutazione ambientale, con l'osservanza di quanto previsto dal presente paragrafo, si ritiene ottemperato il disposto dell'articolo 20 della legge regionale 40/1998.

La Regione Piemonte con Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"* ha approvato gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, come previsto all'articolo 3 bis, comma 8 della l.r. 56/1977, delle varianti agli strumenti urbanistici come previsto all'art. 16 bis, comma 7 e all'art. 17, comma 11 e degli strumenti urbanistici esecutivi, come previsto all'art. 40, comma 8 della medesima l.r. 56/1977, secondo quanto riportato nell'Allegato 1 – Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS, facente parte integrante e sostanziale del presente atto.

Si evidenzia, tuttavia, che nel caso in cui il piano o programma rientri tra quelli da assoggettare a verifica preventiva, il mancato assolvimento di tale fase comporta l'obbligatorietà dell'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

j.1. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di

Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)			
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione			
		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)
		L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)	
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione	

assoggettabilità e pubblicazione "in maniera contestuale"

## **2. INFORMAZIONI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE**

### **2.1 PIANO REGOLATORE GENERALE**

Il Comune di Cantoira è dotato di P.R.G.C. redatto ai sensi della Legge Regionale Urbanistica, adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione Consigliare n. 3 del 25/03/91 e approvato con deliberazione Giunta Regionale n. 41-12184 del 02/03/92.

### **2.2 VARIANTI AL PIANO REGOLATORE GENERALE**

Successivamente l'Amministrazione Comunale ha adottato le seguenti varianti parziali:

#### **VARIANTI PARZIALI ai sensi dell'art. 17 - 7° comma della L.R. 56/77:**

##### **1° variante:**

- o progetto definitivo approvato con deliberazione C.C. n. 20 del 28/06/1999;

##### **2° variante:**

- o progetto definitivo approvato con deliberazione C.C. n. 16 del 10/07/2002;

##### **3° variante:**

- o progetto definitivo approvato con deliberazione C.C. n. 17 del 10/07/2002;

##### **4° variante:**

- o progetto definitivo approvato con deliberazione C.C. n. 26 del 14/12/2002;

#### **VARIANTE GENERALE ai sensi dell'art. 17 - 4° comma della L.R. 56/77:**

approvata con Deliberazione della Giunta Regionale 27 luglio 2011, n. 19-2429.

### 3. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

#### INDAGINE CONOSCITIVA DELLO STATO DI FATTO

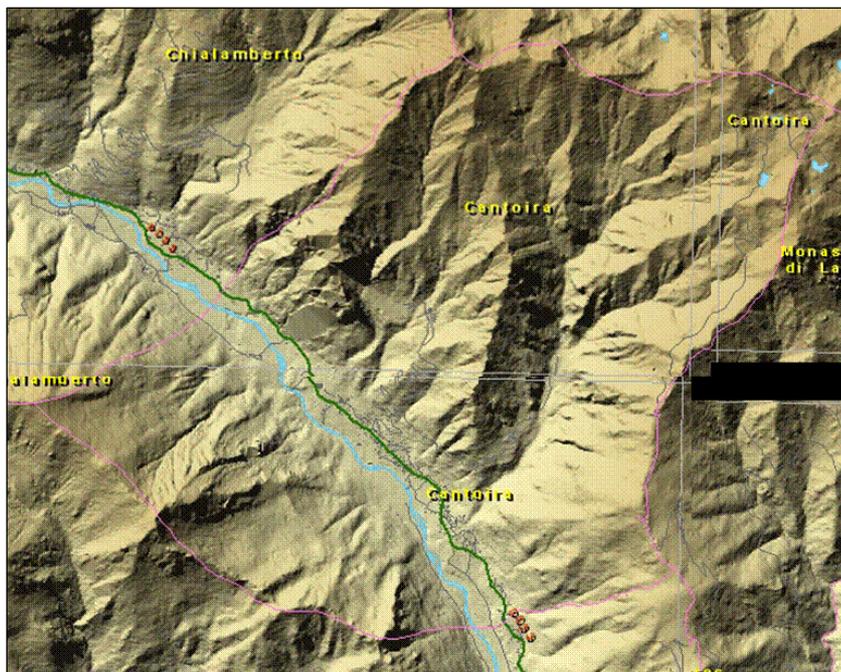
Il Comune di Cantoira è situato nella parte nord-occidentale della provincia di Torino, nella Valle Grande di Lanzo e confina con i comuni di Locana, Monastero di Lanzo, Ceres e Chialamberto. È raggiungibile mediante la strada provinciale SP33, che collega i comuni di fondovalle (Germagnano e Lanzo Torinese) con l'ultimo comune della Val Grande (Groscavallo). Il territorio presenta un profilo plano-altimetrico tipico montano, con variazioni molto accentuate che raggiungono i 2.345 metri di quota del Monte Bellavarda.

Gli abitati sono circondati da una folta vegetazione boschiva. Il fondovalle è attraversato dal Torrente Stura.

La popolazione è concentrata prevalentemente nel capoluogo comunale, la parte rimanente si distribuisce nei nuclei urbani minori di Ghitta, Lities, Piagni e Vrù nonché in alcune case sparse.

Comune di montagna, di origine medievale, ha un'economia basata sulle tradizionali attività agricole, affiancate da uno sviluppo turistico.

#### VIABILITA'



Il territorio di Cantoira è attraversato dalla strada di interesse provinciale di collegamento con i comuni vicini, p033 di Cantoira.

Il collegamento delle frazioni al centro è garantito da una rete di strade comunali.

I flussi di traffico lungo il principale asse stradale risultano maggiormente intensi nel periodo estivo, ma non si rilevano problematiche di congestione o di inadeguatezza delle sezioni stradali.

#### RISORSA ACQUA

Le reti idriche e di trattamento delle acque reflue comunali sono gestite dalla SMAT - Società Metropolitana Acque Torino.

##### *Acquedotto e Fognatura*

Le reti di acquedotto e fognatura servono tutte le frazioni del Comune situate nel fondovalle.

Le altre frazioni sono dotate di acquedotti privati e sistemi di depurazione individuali.

#### RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI

La gestione del servizio di raccolta rifiuti solidi urbani, raccolta differenziata e ritiro materiali ingombranti è affidato al Consorzio CISA di Ciriè.

Attualmente si utilizza il sistema di raccolta stradale a cui si aggiunge la possibilità di conferimento presso l'ecostazione consortile in Località Roc.

La percentuale di raccolta differenziata sul totale relativa al Comune di Cantoira, risulta discreta, pari al 34%.

## **CLIMA E ARIA**

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 classifica il Comune di Cantoira in zona climatica F. tale classificazione è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

Il clima è di tipo continentale con inverni freddi e asciutti, estati calde, piogge primaverili ed autunnali.

Il clima è spesso condizionato dalla presenza della barriera alpina, che in seguito all'effetto di sbarramento, può portare al manifestarsi di fenomeni di föhn, tipici dei versanti sottovento delle catene montuose e caratterizzati da venti intensi, temperature relativamente calde e umidità relativamente bassa. Le precipitazioni sono più frequenti nel periodo maggio-giugno.

Per quanto concerne la qualità dell'aria non si registrano problemi rilevanti di inquinamento atmosferico.

Le possibili fonti di emissione di inquinanti sono riconducibili al traffico urbano, alle emissioni degli impianti di riscaldamento.

Sulla base dei risultati della valutazione della qualità dell'aria nella Regione Piemonte - Anno 2001, effettuata in relazione ai nuovi limiti di qualità dell'aria stabiliti con D.M. 2 aprile 2002 n. 60 ed approvata con D.G.R. n. 109-6941 del 5 agosto 2002, la Regione Piemonte ha proceduto all'aggiornamento dell'assegnazione dei Comuni del territorio piemontese alle Zone 1, 2 e 3 previste dal Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, secondo i criteri indicati nello stesso ed approvati ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43.

Il Comune di Cantoira è assegnato alla "Zona 3.

Si riporta in estratto la cartografia "ZONE DI PIANO" (DGR 14-7623 dell'11 novembre 2002) del Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria.

## Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria

### ZONE DI PIANO

(DGR n°14-7623 del 11 novembre 2002)

### PROVINCIA DI TORINO

● Stazioni di rilevamento  
qualità dell'aria

#### Zonizzazione

	1
	2
	3p
	3



## RUMORE

Le principali emissioni di rumore sono dovute essenzialmente alle infrastrutture di trasporto presenti sul territorio comunale e in misura meno rilevante ad alcune attività produttive.

### Piano di zonizzazione acustica

Il Comune di Cantoirà in data 14/6/2006 ha approvato la classificazione acustica del territorio comunale, ai sensi della L.R. 20/10/2000 n. 52.

La zonizzazione acustica (o classificazione acustica) consiste nella classificazione del territorio comunale in 6 zone con limiti diversi di tutela acustica. Le sei zone individuate dalla Tabella A del D.P.C.M. 14/11/97 sono:

- **Classe I** aree particolarmente protette
- **Classe II** aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- **Classe III** aree di tipo misto
- **Classe IV** aree di intensa attività umana
- **Classe V** aree prevalentemente industriali
- **Classe VI** aree esclusivamente industriali.

Il piano di zonizzazione ha la finalità di limitare ed in alcuni casi di prevenire, il deterioramento del territorio dal punto di vista dell'inquinamento acustico, come pure di tutelare le zone particolarmente sensibili.

## INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Sul territorio comunale non sono presenti linee elettriche che possono costituire potenziale inquinamento elettromagnetico.

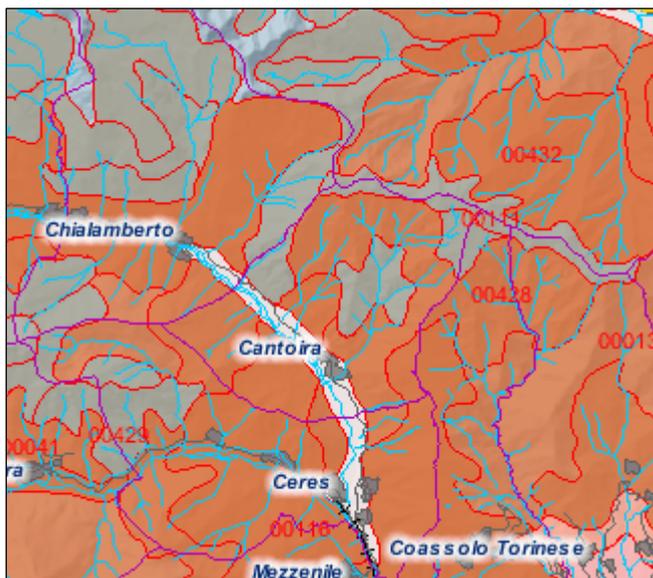
## SUOLO E SOTTOSUOLO

La carta dei suoli a scala 1:250.000 della Regione Piemonte rappresenta il principale strumento per la conoscenza sui suoli piemontesi.

Le carte derivate individuano ed approfondiscono precise caratteristiche, limitazioni e attitudini dei suoli e specifiche criticità ambientali.

Si riportano di seguito gli estratti cartografici di interesse.

Carta dei suoli



## CARTA DEI SUOLI

Scala 1:250.000

### SINTESI DEI PRINCIPALI RAGGRUPPAMENTI DEI SUOLI

### CLASSIFICAZIONE SOIL TAXONOMY - USDA (WRB)

VERSANTI MONTANI



Suoli evoluti, con un evidente orizzonte di accumulo di argilla (argillico), spesso di colore bruno rossastro. Sono frequenti su pendenze poco accentuate, all'interno dei rilievi alpini, prealpini e morenici che si affacciano sulla pianura.

ALFISUOLI  
(Luvisols)



Suoli poco evoluti, con un orizzonte di alterazione (cambico) più o meno strutturato a seconda del grado di pedogenesi. Sono diffusi sui versanti con pendenze medie od elevate dei rilievi alpini. Sono spesso soggetti a fenomeni erosivi.

INCEPTISUOLI  
(Cambisols, Umbrisols, Calcisols)



Suoli non evoluti all'interno dei quali non sono riconoscibili orizzonti di alterazione e i processi pedogenetici sono ad un grado iniziale. Sono tipici degli alti versanti alpini e delle pendenze accentuate. Sono spesso soggetti a fenomeni erosivi.

ENTISUOLI  
(Leptosols, Regosols, Calcisols)



Suoli scuri nell'orizzonte superficiale (epipedon mollico), per la presenza di abbondante sostanza organica. Sono situati su superfici relativamente poco pendenti e stabili, su litologie ricche di carbonati.

MOLLISUOLI  
(Chernozems, Phaeozems)



Suoli acidi, estremamente lisciviati negli orizzonti superficiali. In profondità mostrano un orizzonte bruno-rossastro (spodico) di accumulo di complessi ferro-humici. Sono posti in aree ad elevata piovosità e su morfologie non acclivi.

SPODOSUOLI  
(Podzols)

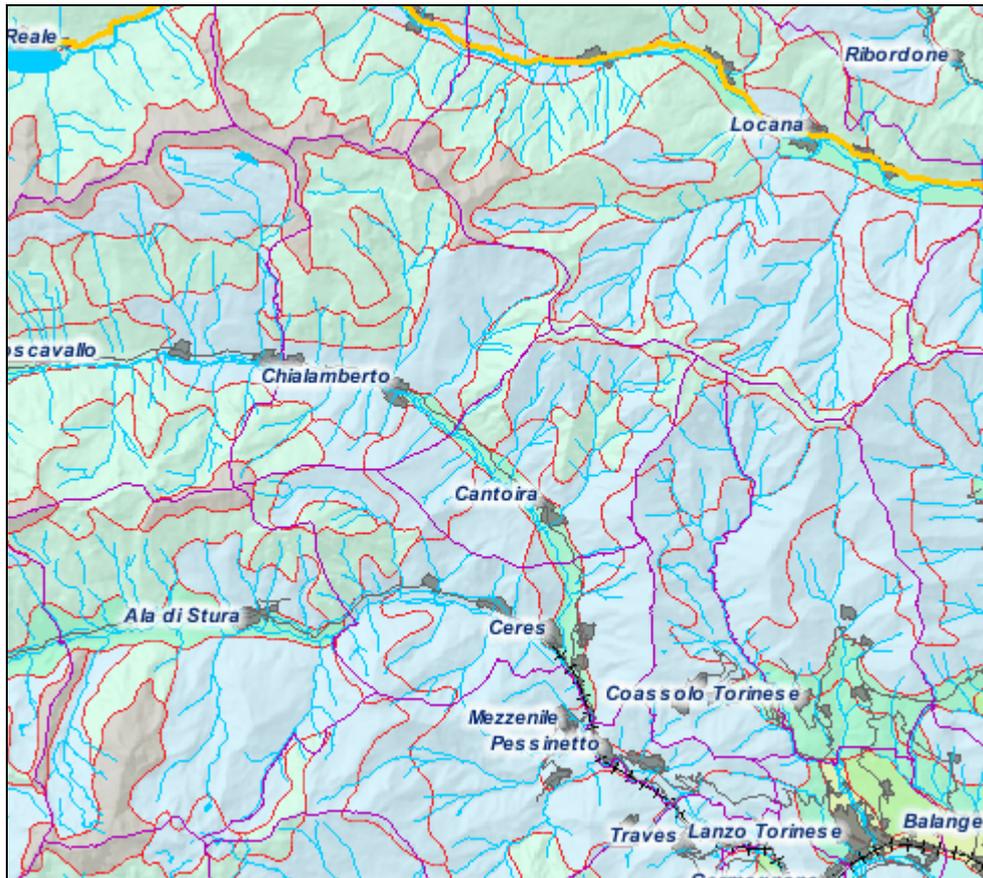


Superfici prive di suolo (rocce, pietraie, ghiacciai e nevai).

### Capacità d'uso del suolo

La capacità d'uso dei suoli è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive, legata all'utilizzazione di tipo agro-silvopastorale dei terreni.

La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti, obiettivo prioritario è l'individuazione dei suoli agrari più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le classi da 1 a 4 sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi da 5 a 7 escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti alla classe 8 non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.



# CARTA DELLA CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

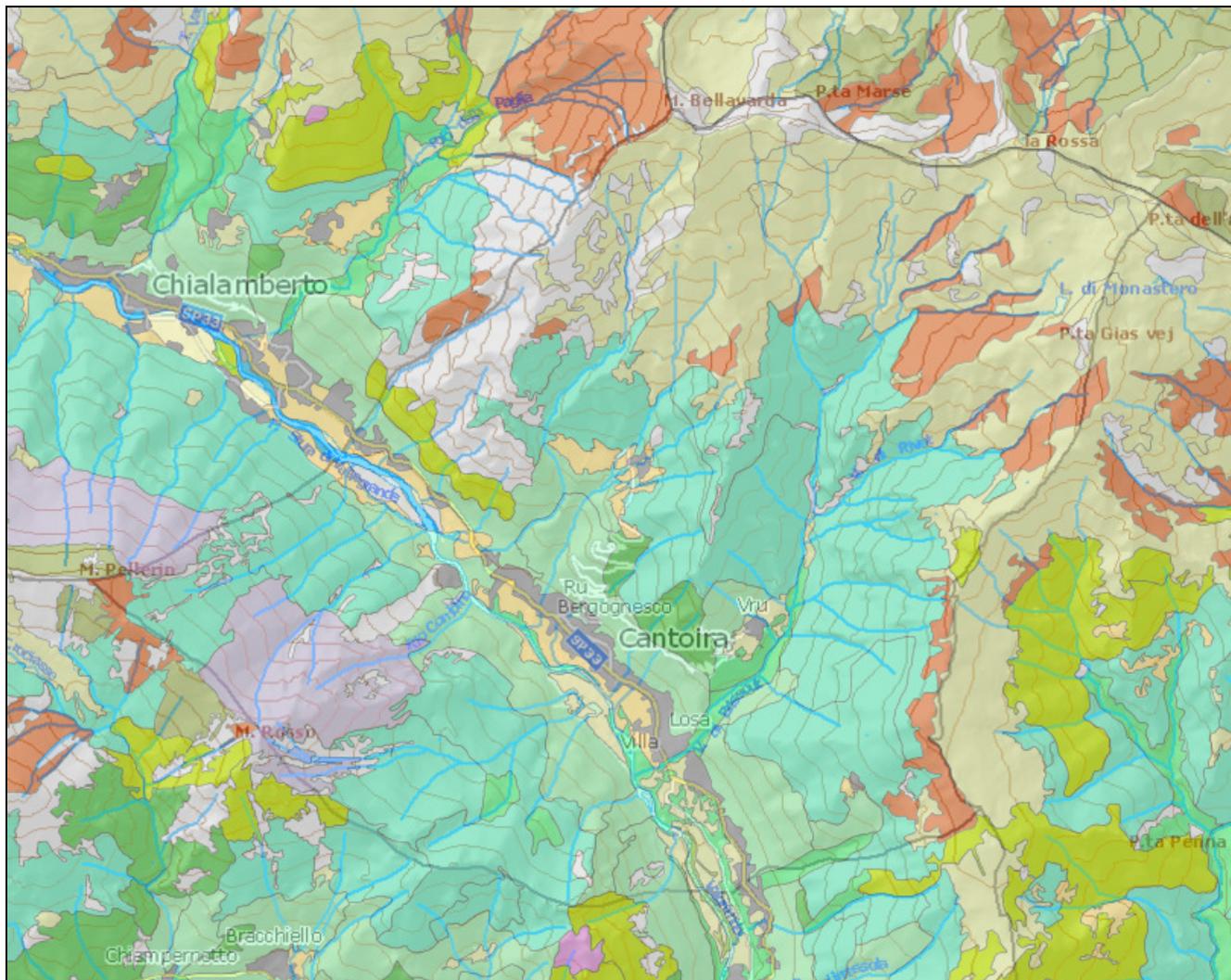
Scala 1:250.000

## CLASSE

	<b>1 Prima</b>	Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie.
	<b>2 Seconda</b>	Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.
	<b>3 Terza</b>	Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie.
	<b>4 Quarta</b>	Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche.
	<b>5 Quinta</b>	Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario.
	<b>6 Sesta</b>	Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco.
	<b>7 Settima</b>	Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione.
	<b>8 Ottava</b>	Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo.

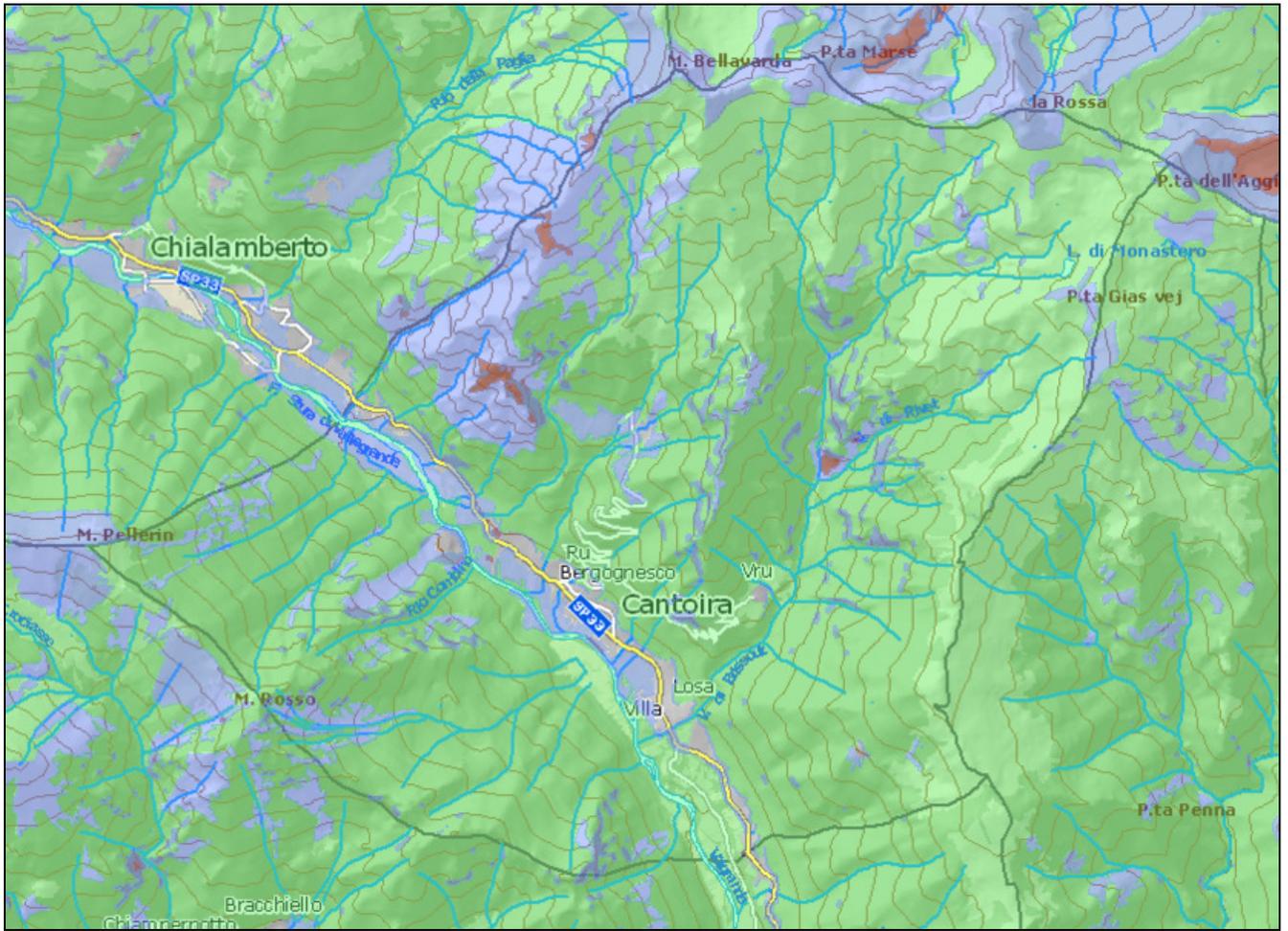
## Carta forestale

Costituisce un livello di studio per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale su tutto il territorio regionale nel periodo 1996-2004, costituendo la piattaforma conoscitiva del territorio per la definizione delle politiche forestali nelle diverse aree forestali individuate sul territorio regionale.



## LEGENDA

 Filari	 Greti
 Abetine	 Rocce, macereti, ghiacciai
 Acero-tiglio-frassineti	 Abetine
 Alneti planiziali e montani	 Acero-tiglio-frassineti
 Arbusteti planiziali, collinari, montani	 Alneti planiziali e montani
 Arbusteti subalpini	 Arbusteti planiziali, collinari, montani
 Boscaglie pioniere di invasione	 Arbusteti subalpini
 Boscaglie pioniere di invasione	 Boscaglie pioniere di invasione
 Castagneti	 Boscaglie pioniere di invasione
 Cerrete	 Castagneti
 Cespuglieti	 Cerrete
 Cespuglieti pascolabili	 Faggete
 Faggete	 Formazioni legnose riparie
 Formazioni legnose riparie	 Lariceti e cembrete
 Impianti per arboricoltura da legno	 Ostrieti
 Lariceti e cembrete	 Peccete
 Ostrieti	 Pinete di Pino marittimo
 Peccete	 Pinete di Pino silvestre
 Pinete di Pino marittimo	 Pinete di Pino uncinato
 Pinete di Pino silvestre	 Querceti di rovere
 Pinete di Pino uncinato	 Querceti di roverella
 Praterie	 Quercocarpineti
 Praterie aride di greto	 Robinieti
 Praterie non utilizzate	 Rimboschimenti
 Praterie rupicole	 Cespuglieti
 Prati stabili di pianura	 Cespuglieti pascolabili
 Prato-pascoli	 Impianti per arboricoltura da legno
 Querceti di rovere	 Praterie
 Querceti di roverella	 Praterie aride di greto
 Quercocarpineti	 Praterie non utilizzate
 Robinieti	 Praterie rupicole
 Canneti	 Prati stabili di pianura
 Rimboschimenti	 Prato-pascoli
 Frutteti, vigneti	 Canneti
 Seminativi	 Frutteti, vigneti
 Coltivi abbandonati	 Seminativi
 Torbiere	 Coltivi abbandonati
 Zone umide	 Torbiere
 Aree estrattive	 Zone umide
 Aree urbanizzate, infrastrutture	 Aree estrattive
 Aree verdi di pertinenza di infrastrutture	 Aree urbanizzate, infrastrutture
 Acque	 Aree verdi di pertinenza di infrastrutture
	 Acque
	 Greti
	 Rocce, macereti, ghiacciai
	 Superficie Boscata



La carta illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

"La metodologia per l'individuazione degli elementi della rete ecologica è attualmente in fase di revisione e prevede l'utilizzo di basi dati più recenti. Il dato qui consultabile e scaricabile è pertanto da ritenersi in parte superato". Nella letteratura scientifica è possibile ritrovare diverse definizioni di rete ecologica a seconda delle funzioni che si intendevano privilegiare, traducibili a loro volta in differenti conseguenze operative.

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla

biodiversità.

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- Aree centrali (*core areas*): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (*buffer zones*): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- fasce di connessione (*corridoi ecologici*): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al man-tenimento della biodiversità;
- aree puntiformi o "sparse" (*stepping zones*): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

A questa definizione di rete ecologica va aggiunta una considerazione relativamente alle potenzialità in termini di fruibilità della rete per le popolazioni umane locali: la rete ecologica infatti, una volta definito come suo obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, si presta ad andare a costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo. Il miglioramento del paesaggio, infatti, diventa occasione per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

## Consumo di suolo



- CSU 2013: < 5 %
- CSU 2013: 5 % - 10 %
- CSU 2013: 10 % - 20 %
- CSU 2013: > 20 %
- CSU 2013: 2.7 % - 4.7 %
- CSU 2013: 4.7 % - 6.7 %
- CSU 2013: 6.7 % - 8.0 %
- CSU 2013: > 0 %
- CSU 2013: 2.7 % - 4.7 %
- CSU 2013: 4.7 % - 6.7 %
- CSU 2013: 6.7 % - 8.0 %
- CSU 2013: > 0 %
- 2013 - Ser - I classe
- 2013 - Ser - II classe
- 2013 - Ser - III classe
- 2013 - Si - I classe
- 2013 - Si - II classe
- 2013 - Su - I classe
- 2013 - Su - II classe
- 2013 - Su - III classe
- 2013 - Superficie consumata in modo reversibile (Scr)
- 2013 - Superficie infrastrutturata (Si)
- 2013 - Superficie urbanizzata (Su)
- 2008 - Ser - I classe
- 2008 - Ser - II classe
- 2008 - Ser - III classe
- 2008 - Si - I classe
- 2008 - Si - II classe
- 2008 - Su - I classe
- 2008 - Su - II classe
- 2008 - Su - III classe
- 2008 - Superficie consumata in modo reversibile (Scr)
- 2008 - Superficie infrastrutturata (Si)
- 2008 - Superficie urbanizzata (Su)
- 1991 - Superficie urbanizzata o consumata in modo reversibile (Su+Scr)
- 1998 - Superficie urbanizzata o consumata in modo reversibile (Su+Scr)
- 2001 - Superficie urbanizzata o consumata in modo reversibile (Su+Scr)
- 2005 - Superficie urbanizzata o consumata in modo reversibile (Su+Scr)

Il **Piano Territoriale Regionale** assume come obiettivo strategico il contenimento del consumo di suolo, mirando alla riduzione ed al miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati. Il Piano introduce alcuni criteri e metodologie di controllo come la compensazione ecologica quale contropartita del nuovo suolo consumato ed il monitoraggio del consumo mediante strumenti finalizzati alla realizzazione di un sistema informativo, coerente e condiviso con le province, aggiornabile periodicamente.

L'art. 31 delle NTA del PPR affronta specificatamente il tema del contenimento del consumo di suolo

### **Art. 31. Contenimento del consumo di suolo**

*(1) Il PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suo consumo.*

*(2) Il consumo di suolo è causato dall'espansione delle aree urbanizzate, dalla realizzazione di infrastrutture, dalla distribuzione sul territorio delle diverse funzioni o da altri usi che non generano necessariamente impermeabilizzazione (attività estrattive, aree sportive-ricreative, cantieri, ecc.) e che comportano la perdita dei caratteri naturali e producono come risultato una superficie artificializzata.*

*(3) La compensazione ecologica rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato.*

*Indirizzi*

*(4) Gli strumenti per il governo del territorio assumono come obiettivo strategico la riduzione ed il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati.*

*(5) La pianificazione settoriale, in coerenza con le finalità del PTR, definisce politiche volte a contenere il consumo di suolo e la frammentazione del territorio derivanti dalle azioni oggetto delle proprie competenze.*

*(6) La pianificazione locale definisce politiche di trasformazione volte a:*

*a) garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa;*

*b) limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica;*

*c) ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative.*

*Direttive*

*(7) Per il monitoraggio del consumo di suolo, la Giunta regionale predispone strumenti atti a realizzare un sistema informativo coerente e condiviso aggiornabile almeno ogni cinque anni, nonché criteri e metodologie per il contenimento del consumo di suolo (banche dati, linee guida, buone pratiche), garantendo il necessario coordinamento con le province che collaborano alla predisposizione di tale sistema.*

*(8) Il piano territoriale provinciale, anche sulla base delle indicazioni di cui al comma 6, definisce soglie massime di consumo di suolo per categorie di comuni, anche in coerenza con quanto previsto dal PPR, ed in ragione delle seguenti caratteristiche :*

*a) superficie complessiva del territorio comunale;*

*b) fascia altimetrica;*

*c) classi demografiche;*

*d) superficie del territorio comunale che non può essere oggetto di trasformazione a causa della presenza di vincoli;*

*e) superficie urbanizzata;*

*f) dinamiche evolutive del consumo di suolo nell'ultimo decennio o quinquennio;*

*g) densità del consumo di suolo in relazione alle diverse destinazioni d'uso.*

(9) La pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo rispetta le seguenti direttive:

a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare;

b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;

c) quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale;

d) promuove il ricorso alla compensazione ecologica, anche mediante l'utilizzo di tecniche perequative.

(10) In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.

(11) La soglia di cui al comma 10, quando le previsioni siano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del PTR e del PPR, potrà essere superata per la realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili, in caso di accordo tra Regione, provincia e comuni per la realizzazione di interventi di livello sovralocale o nel caso di piani intercomunali o di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese con i comuni contermini, mediante il ricorso a sistemi perequativi e compensativi.

Anche il **nuovo Piano Paesaggistico Regionale** e il **Piano Territoriale di Coordinamento 2** hanno assunto come obiettivo principale il contenimento del consumo di suolo. In particolare il PTC2 ha introdotto un sistema di norme che persegue la finalità del recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e precise indicazioni per il contenimento del consumo di suolo.

*Art. 15 Consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del consumo di suolo non urbanizzato.*

1. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti, assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello *sprawling*, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde. A tale fine:

a) promuovono, individuando e prevedendo – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, il recupero e l'uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;

b) prevedono interventi di rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi;

c) disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;

d) escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato - o allineati lungo gli assi stradali;

e) perseguono l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l'uso del suolo libero;

f) disciplinano gli interventi edilizi allo scopo di procurare un'adeguata qualità architettonica, prestazionale e funzionale degli edifici e del tessuto urbano, e di conseguire

strutture volte ai principi di efficienza energetica, del contenimento del consumo delle acque e delle risorse non rinnovabili, di riduzione delle emissioni in atmosfera, della salubrità e comfort degli ambienti abitativi e della produzione.

2. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti "costruiti" – "denso" e/o "in transizione" - dal territorio libero "non urbanizzato".

La Regione Piemonte in collaborazione con il CSI ha condotto uno studio finalizzato all'analisi e al monitoraggio delle trasformazioni del suolo sul territorio regionale, concluso con la pubblicazione del **Rapporto sul "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte"**.

Nel primo rapporto pubblicato nel 2012, che individuava quali principali problematiche connesse all'uso del suolo, quelle del consumo, della dispersione dell'urbanizzato e della frammentazione ambientale e paesaggistica era incluso il glossario che definiva una serie di voci funzionali a valutare le diverse connotazioni che tali processi possono assumere, la loro diversa natura, il loro grado di reversibilità e i differenti impatti prodotti sull'ambiente, sul paesaggio e sul suolo agricolo.

### 3.1 Consumo, dispersione e frammentazione

#### Consumo di suolo

Riguarda l'insieme degli usi del suolo che comportano la perdita dei caratteri naturali producendo come risultato una superficie artificializzata, la cui finalità non è la produzione e la raccolta di biomassa da commerciare (agricoltura e selvicoltura) (Eea, 2004).

Il consumo di suolo deve essere considerato come un processo dinamico che altera la natura di un territorio, passando da condizioni naturali a condizioni artificiali, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta l'ultimo stadio (Eea, 2004). Esso può essere declinato a seconda delle tipologie di uso del suolo che vengono prese in considerazione in:

- consumo di suolo da superficie infrastrutturata: suolo trasformato per la realizzazione di superfici infrastrutturate a discapito di usi agricoli o naturali;
- consumo di suolo da superficie urbanizzata: suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali;
- altri tipi di consumo di suolo: suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.).

Per consentire una valutazione complessiva del fenomeno, tali tipologie possono essere aggregate come segue:

- consumo di suolo reversibile: consiste nella somma degli "Altri tipi di consumo di suolo";
- consumo di suolo irreversibile: consiste nella somma del "Consumo di suolo da superficie infrastrutturata" e del "Consumo di suolo da superficie urbanizzata";
- consumo di suolo complessivo: consiste nella somma del "Consumo di suolo da superficie infrastrutturata", del "Consumo di suolo da superficie urbanizzata" e degli "Altri tipi di consumo di suolo".

#### Dispersione dell'urbanizzato

Espansione della superficie urbanizzata, in maniera diffusa, rada e disorganica, accompagnata dalla nascita di nuovi insediamenti tendenzialmente isolati a carattere monofunzionale.

Si contrappone al concetto di compattezza della forma urbana e può essere collegata al fenomeno della frammentazione.

#### Frammentazione

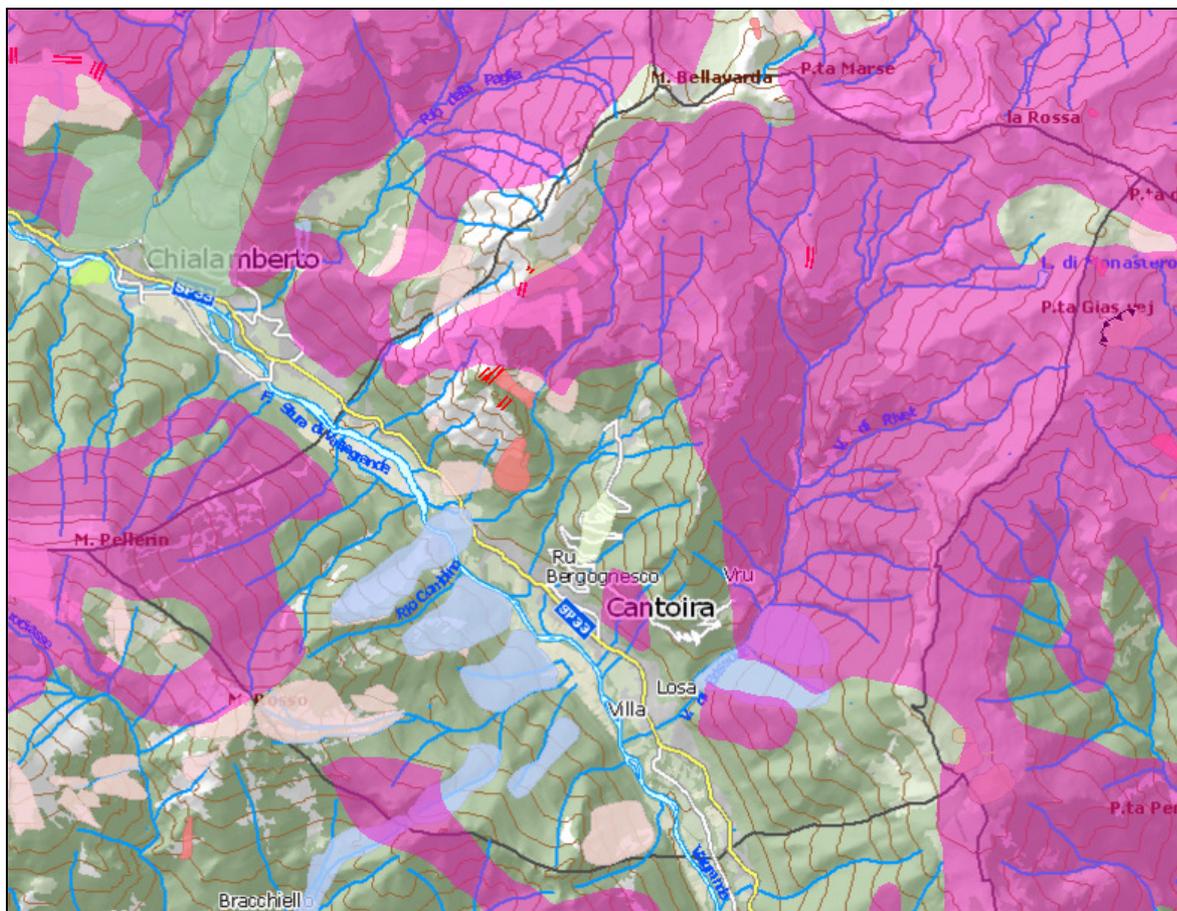
Stato di alterazione strutturale dovuto alla parcellizzazione del territorio, del paesaggio e degli habitat a cui consegue la perdita di diversità ambientale e paesaggistica, in uno

scenario complessivo di disarticolazione spaziale. Le cause di tale processo vanno individuate nella pervasività e nella congestione degli sviluppi insediativi e infrastrutturali.

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Cantoira	2.303	53	2,31	13	0,55	0	0,02	66	2,89

Consumo di suolo per tipologia
CSI - Consumo di suolo da superficie infrastrutturata
CSU - Consumo di suolo da superficie urbanizzata
CSR - Consumo di suolo reversibile

## CARATTERISTICHE GEOLOGICHE ED IDROGEOLOGICHE



-  Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
-  Aree soggette a frane superficiali diffuse
-  Aree soggette a sprofondamenti diffusi
-  Colamento lento
-  Colamento rapido
-  Complesso
-  Crollo/Ribaltamento
-  DGPV
-  Espansione
-  Scivolamento rotazionale/traslativo
-  Settore CARG
-  Sprofondamento
-  n.d.

Frane superficiali poligonali



-  Depressione allungata
-  Frattura/trincea
-  Margine di frattura/trincea
-  Contropendenza
-  Scarpata principale
-  Scarpata secondaria
-  Scarpata antropica
-  Scarpata di erosione fluviale
-  Incisioni troncate
-  Elemento morfostrutturale a grande scala
-  Limite di accumulo secondario
-  Sovrascorrimento
-  Direzione di transito dei blocchi
-  Limite di frana certo
-  Limite di frana incerto

Settori di versante vulnerabili





Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo,  
Economia montana e foreste

**CLASSIFICAZIONE SISMICA DEI COMUNI PIEMONTESI**

D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010

**Classificazione sismica entrata in vigore a seguito dell'approvazione della D.G.R. n.4-3084 del 12/12/2011 (B.U.R.P. n. 50 del 15/12/2011)**



**LEGENDA**

-  Limiti provinciali
-  Zona 3: ~~comuni obbligati al rispetto delle procedure di cui ai punti 4), 5), 7) e 8) della D.G.R.~~
-  Zona 3: ~~comuni obbligati al rispetto delle procedure di cui ai punti 3), 5), 7) e 8) della D.G.R.~~ (\*) ora denominata "zona 3S"
-  Zona 4

## **Patrimonio storico, architettonico, ambientale**

Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale individua per il territorio di Cantoira i seguenti beni paesaggistici.

### **Aree di montagna (art. 13)**

**Cantoira** Monte di Bellavarda (2345 m)  
Monte Pellerin (1854 m)

### **Centri e nuclei storici (art. 24)**

#### **Torino e centri di I-II-III rango (art. 24, c. 2, lett. a)**

SS00 Torino  
SS01 Centri di I rango  
SS02 Centri di II rango  
SS03 Centri di III rango

#### **Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, c. 2, lett. b)**

SS21 Permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche  
SS22 Reperti e complessi edilizi isolati medievali  
SS23 Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)  
SS24 Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti  
SS25 Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti  
SS26 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (tra cui Residenze Sabaude e pertinenze, art. 33)  
SS27 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo

**Cantoira** SS25 Cantoira

### **Patrimonio rurale storico (art. 25)**

#### **Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25, c. 2, lett. a)**

SS31 Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana  
SS32 Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli  
SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna  
SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)  
SS35 Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25, c. 2, lett. b)  
SS36 Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25, c. 2, lett. c)

**Cantoira** SS34 Cantoira  
SS35 Vrù, Lities

### **Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)**

SS41 Poli e sistemi della protoindustria  
SS42 Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento  
SS43 Aree estrattive di età antica e medievale  
SS44 Aree estrattive di età moderna e contemporanea  
SS45 Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria

**Cantoira** SS44 Miniera di talco della Brunetta 3404

### **Poli della religiosità (art. 28)**

SS51 Sacri monti e percorsi devozionali (art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)  
SS52 Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale

**Cantoira** SS51 Case Colombo: santuario di S.Matteo 3404  
Lities: santuario di S.Domenico 3404  
Santuario di S.Cristina 3404

### **Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)**

BV Belvedere  
PP Percorsi panoramici  
AS Assi prospettici  
FC Fulcri del costruito  
FN Fulcri naturali  
PR Profili paesaggistici  
EP Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

<b>COMUNE</b>	<b>TIPO</b>	<b>VALORE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Cantoira</b>	BV		Santuario di Santa Cristina
	EP	X	Santuario di S.Cristina Chiesa SS. Pietro e Paolo

### **Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)**

SC1 Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi  
SC2 Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza  
SC3 Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati  
SC4 Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate  
SC5 Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

**Cantoira** SC2 Balme, Piagni  
Boschietto  
Lities  
Vrù

### **Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)**

SV1 Aree sommitali costituenti fondali e skyline  
SV2 Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati  
SV3 Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, art. 33)  
SV4 Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali  
SV5 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie  
SV6 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

**Cantoira** SV1 Versanti della Val d'Ala  
Versanti della Val Grande (Valli di Lanzo)  
Versanti Valle del Tesso e del Malone di Coassolo

### **Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (art. 41)**

#### **Elementi di criticità lineari (art. 41, c. 2, lett. a)**

CL1 Impattante presenza di barriere lineari date da infrastrutture a terra (grandi strade, ferrovie, attrezzature)

CL2 Impattante presenza di infrastrutture aeree

CL3 Sistemi arteriali lungo strada

**Elementi di criticità puntuali (art. 41, c. 2 lett. b)**

CP1 Segni di attività impattanti, aggressive o dismesse (cave, discariche, ecc.)

CP2 Perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa

COMUNE	TIPO	RILEVANZA	DESCRIZIONE
Cantoira	CP1		Aree estrattive, discariche, siti di cantiere abbandonati

**Unità di paesaggio**

**Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11)**

Tipo 1 Naturale integro e rilevante

Tipo 2 Naturale/rurale integro

Tipo 3 Rurale integro e rilevante

Tipo 4 Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

Tipo 5 Urbano rilevante alterato

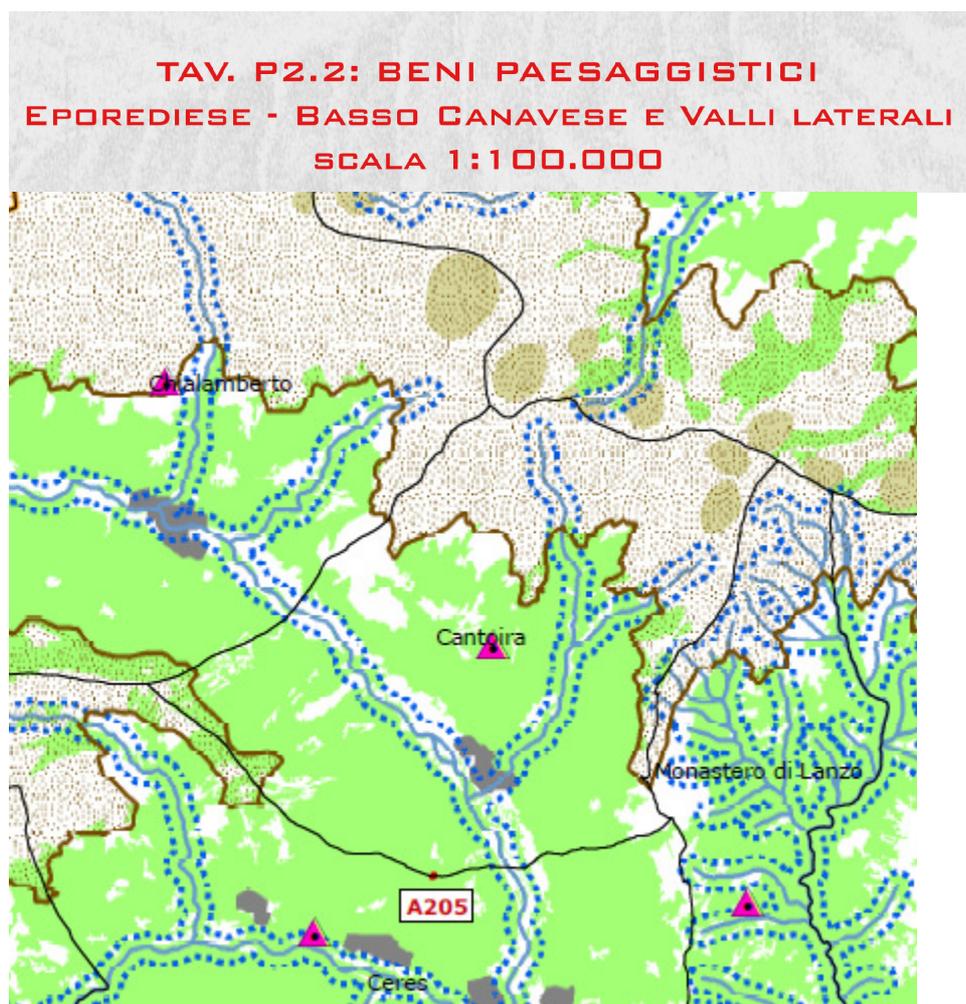
Tipo 6 Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Tipo 7 Naturale/rurale o rurale insediato a media rilevanza e integrità

Tipo 8 Rurale/insediato non rilevante

Tipo 9 Rurale/insediato non rilevante alterato

UNITÀ	TIPOLOGIA NORMATIVA	DESCRIZIONE
3404	2	Val Grande (Cantoira)



## Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

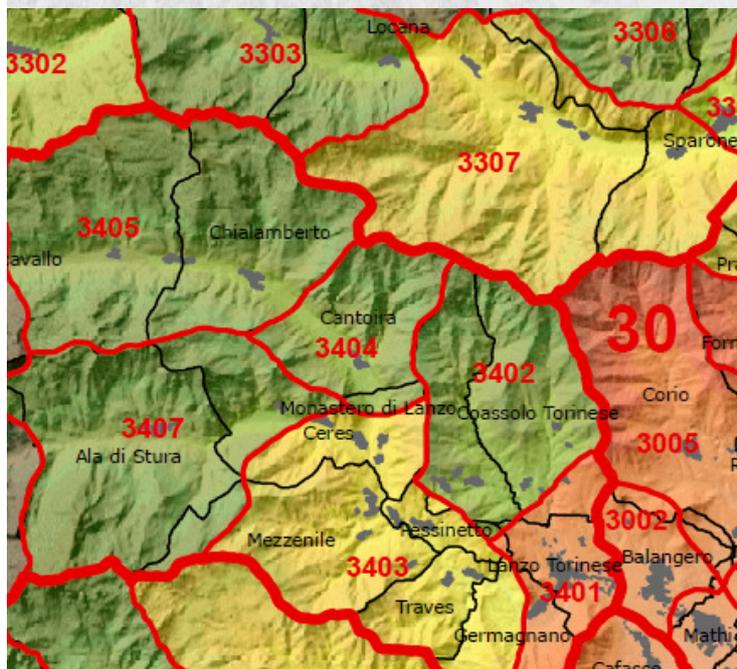
## Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 \*

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) \*\*
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

## Temi di base

-  Confini comunali
-  Edificato
-  Ferrovie
-  Strade principali

**TAVOLA P3: AMBITI E UNITÀ DI PAESAGGIO**  
**SCALA 1:250.000**

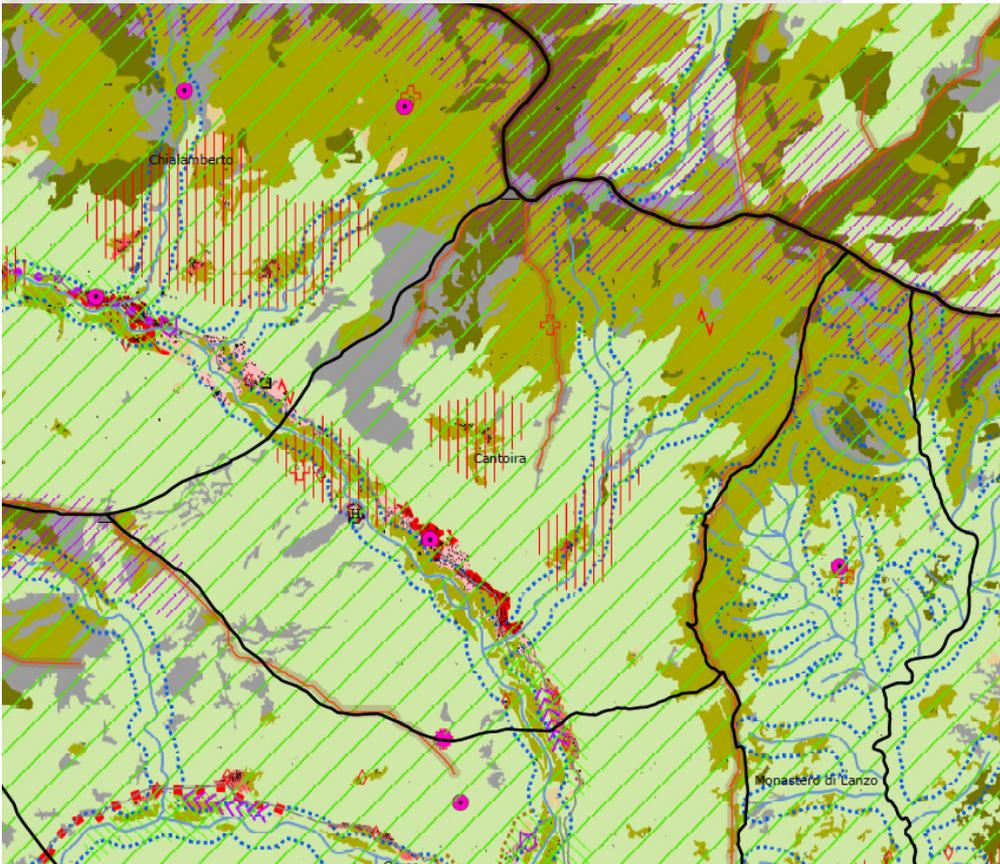


-  Ambiti di Paesaggio
-  Unità di Paesaggio
-  Confini comunali
-  Edificato

**Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 NdA)**

-  1. Naturale integro e rilevante
-  2. Naturale/rurale integro
-  3. Rurale integro e rilevante
-  4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
-  5. Urbano rilevante alterato
-  6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
-  7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
-  8. Rurale/insediato non rilevante
-  9. Rurale/insediato non rilevante alterato

**TAV. P4.6: COMPONENTI PAESAGGISTICHE**  
**VALLI DI LANZO - CANAVESE**  
**SCALA 1:50.000**



## Componenti naturalistico-ambientali



Aree di montagna (art. 13)



Vette (art. 13)



Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)



Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)



Zona Fluviale Allargata (art. 14)



Zona Fluviale Interna (art. 14)



Laghi (art. 15)



Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)



Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)



Praterie rupicole (art. 19)



Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)



Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)



Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

## Componenti storico-culturali

Vieblita' storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

■ ■ ■ ■ Rete viaria di eta' romana e medievale

■ ■ ■ ■ Rete viaria di eta' moderna e contemporanea

● ● ● ● Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



Torino



Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)



Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)



Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)



Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)



Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)



Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)



Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)



Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)



Poli della religiosita' (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)



Sistemi di fortificazioni (art. 29)

## Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

## Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.l.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.l.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.l.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.l.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.l.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.l.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.l.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.l.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.l.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.l.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.l.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.l.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.l.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.l.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.l.15

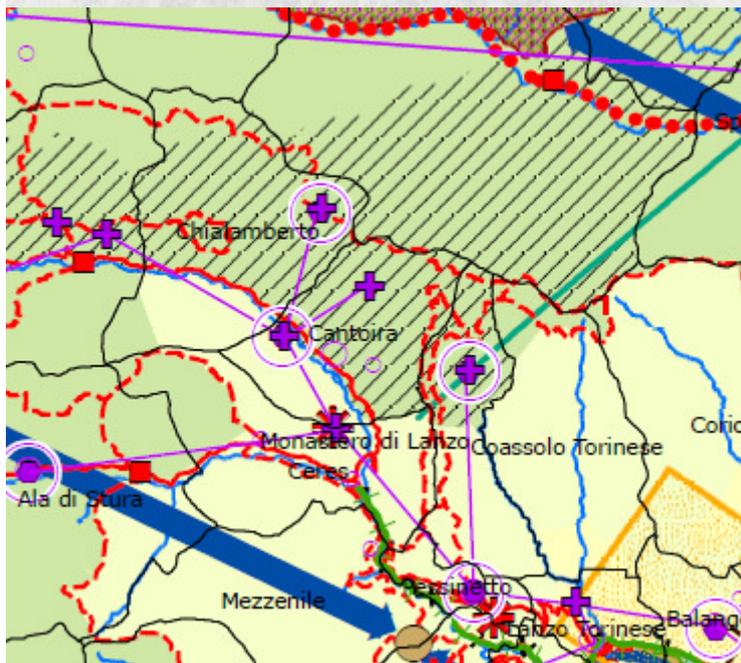
## Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticita' lineari (art. 41)

## Temi di base

-  Autostrade
-  Strade statali, regionali e provinciali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Confini comunali
-  Edificato residenziale
-  Edificato produttivo-commerciale

**TAVOLA P5: RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA**  
**SCALA 1:250.000**



**Elementi della rete ecologica**

**Nodi (Core Areas)**

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

**Connessioni ecologiche**

**Corridoi su rete idrografica:**

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire

**Corridoi ecologici:**

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire
- Esterni
- Punti d'appoggio (Stepping stones)

- Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
- Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

**Fasce di connessione sovregionale:**

- Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
- Montane a buona naturalità e connettività
- Rete fluviale condivisa
- Principali rotte migratorie

## Aree di progetto

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Varchi ambientali

## Aree di riqualificazione ambientale

-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

## Rete storico - culturale

-  Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

-   1 - Sistema delle residenze sabaude
-  2 - Sistema dei castelli del Canavese
-  3 - Sistema delle fortificazioni
-  4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
-  5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
-  6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
-  7 - Sistema delle alte valli alessandrine
-  8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
-  9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
-  10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
-  11 - Sistema dell'insediamento Walser
-  12 - Sistema degli ecomusei
-  13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

-  Siti archeologici di rilevanza regionale

-  Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
-  Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

## Rete di fruizione

-  Ferrovie "verdi"
-  Greenways regionali
-  Circuiti di interesse fruitivo
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Rete sentieristica
-  Infrastrutture da riqualificare
-  Infrastrutture da mitigare

## Sistema delle mete di fruizione:

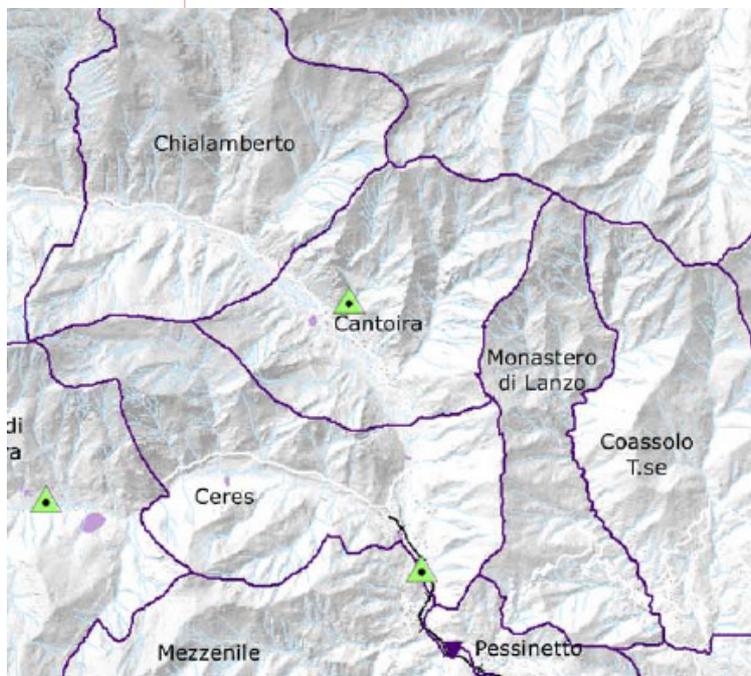
-  Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
-  Accessi alle aree naturali
-  Punti panoramici

Si riportano di seguito gli estratti del **Piano Territoriale di Coordinamento 2** che interessano il territorio di Cantoira.

**Tavola  
2.2**

**SISTEMA INSEDIATIVO:  
ATTIVITA' ECONOMICO-PRODUTTIVE**

**Scala  
1:150.000**



tematismi specifici

**Sistema economico-produttivo (Artt. 24-25 Nda)**

Poli per la logistica

-  Caselle Aeroporto
-  Orbassano  
Interscambio ferro/gomma (livello 1)
-  Carmagnola - Torrazza Piemonte  
Interscambio ferro/gomma (livello 2)
-  Pescarito - Susa  
Interscambio gomma/gomma (livello 3)

Ambiti produttivi

-  livello 1
-  livello 2

-  Aziende principali
-  Principali aree critiche sottoutilizzate/  
dismesse/in dismissione
-  Principali aree produttive per dimensione
-  Aree produttive da PRGC

Commercio

Comuni che hanno approvato criteri commerciali individuando localizzazioni L2 (DCR 59-10831/2006)

Banchette	La Loggia
Beinasco	Leini
Brandizzo	Nichelino
Burolo	Osasco
Busano	Pinerolo
Cambiano	Piossasco
Carmagnola	Rivalta di Torino
Castellamonte	Rivarolo C.se
Chianocco	S. Giusto C.se
Chieri	S. Maurizio C.se
Collegno	S. Antonino di Susa
Condove	Scarmagno
Cumiana	Settimo T.se
Grugliasco	TORINO (variante al PRG adottata)
Ivrea	Verrua Savoia

-  Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) attiva
-  Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) non attiva
-  Grandi strutture esistenti (pre D.lgs 114/98)

Energia

-  Grandi centrali idroelettriche (Artt. 30-48 Nda)
-  Centrali di teleriscaldamento (Art. 30 Nda)
-  Impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomassa, oli vegetali, biogas e rifiuti (Art. 30 Nda)



tematismi specifici

..... Limite dell'area periurbana torinese (Art. 34 NdA)

**Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)**

- EUAP\* Nazionali/Regionali Istituite
- EUAP\* Provinciali Istituite
- EUAP\*\* PProv00\*p Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidour

**Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)**

- IT\* SIC - ZPS
- IT\* - IT\*p SIR - SIP

**Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 NdA)**

- Fasce perifluviali\*
- Corridoi di connessione ecologica\*\*

**Piste ciclabili (Art. 42 NdA)**

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

**Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)**

- AP\* APV\* Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1
- APPROV\*p Proposte
- APPROV\*p Tangenziale verde sud
- AP Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano

Aree boscate \*\*\* (Artt. 26-35 NdA)

Aree verdi urbane (Art. 34 NdA)

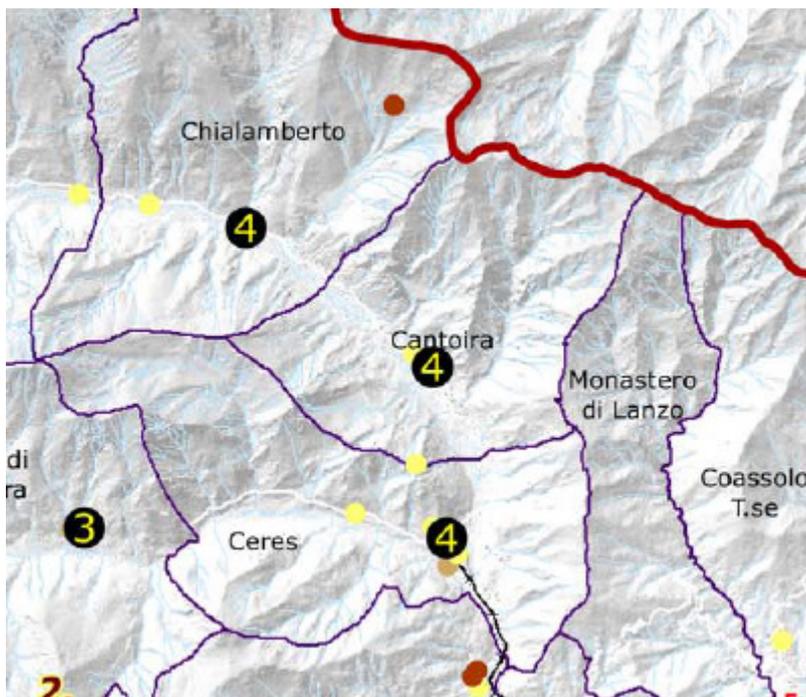
Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli \*\*\*\* (Art. 27 NdA)

\* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

\*\* Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

\*\*\* Fonte IPLA (PTF)

\*\*\*\* Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000



tematismi specifici

Centri storici (Art. 20 NdA)

- ① di grande rilevanza
- ② di notevole rilevanza
- ③ di media rilevanza
- ④ di interesse provinciale

Il Sistema dei Beni Culturali sul Territorio Provinciale (Art. 31 NdA)

- Residenze sabaude
- Beni rilevanti
- Poli della religiosità
- Beni architettonici di interesse storico-culturale
- Altri beni

Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale (Artt. 35-36 NdA)

- Siti Unesco
- Tenimenti Mauriziano

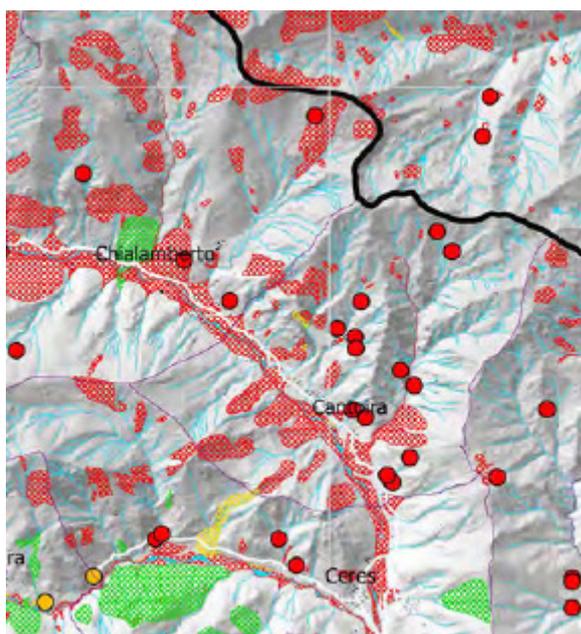
Percorsi turistico-culturali (Art. 31 NdA)

Aree storico-culturali (Art. 20 NdA)

1.	Canavese ed Eporediese
1.1	Valli dell'Orco
1.2	Val Chiusella
1.3	Innesto Valle d'Aosta
2.	Valli di Lanzo
3.	Valle di Susa
4.	Valli valdesi e Pinerolese
4.1	Pinerolese
4.2	Val Pellice
5.	Torinese e Piana del Po
5.1	Valle del Sangone
6.	Chierese e Collina di Torino
6.1	Collina del Chivassese

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour



tematismi specifici

**Difesa del Suolo (Art. 50 NdA)**

**Aree vulnerabili \***

**dissesti puntuali \*\***

- classe 1 \*\*\*
- classe 2 \*\*\*
- classe 3 \*\*\*
- classe 3 \*\*\*\*

**dissesti lineari \*\***

- classe 1 \*\*\*
- classe 2 \*\*\*
- classe 3 \*\*\*
- classe 3 \*\*\*\*

**dissesti areali \*\***

- classe 1 \*\*\*
- classe 2 \*\*\*
- classe 3 \*\*\*
- classe 3 \*\*\*\*

**Abitati da trasferire o consolidare classificati ai sensi della Legge 9 Luglio 1908 n.445 e seguenti**

- consolidamento
- trasferimento

**Autorità di Bacino del fiume PO  
fasce PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)**

- fascia A
- fascia B
- fascia C
- aree inondabili
- limiti di progetto

**PAI - aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME)**

- trasporto di massa sui conoidi
- esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio
- frane
- valanghe

**Applicazione dei criteri di riclassificazione sismica ai sensi della D.G.R. 19/01/2010 n. 11-13058 (vedi riquadro)**

- comuni classificati in zona 3: procedure punti 4,5,7,8 della DGR
- comuni classificati in zona 3: procedure punti 3,5,7,8 della DGR
- comuni classificati in zona 4

\* Le aree vulnerabili non includono le valanghe che sono invece presenti nei dettagli in scala 1:25.000 degli Allegati Cartografici del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva

\*\* I dissesti sono distinti per tipologia nei dettagli in scala 1:25.000 degli Allegati Cartografici del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva

\*\*\* classe 1 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è SCARSO; si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane e/o Comuni a seconda che gli ambiti siano antropizzati o meno;

classe 2 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è DISCRETO; si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane e/o Comuni a seconda che gli ambiti siano antropizzati o meno; in assenza di tali approfondimenti, il dato potrà comunque costituire un riferimento;

classe 3 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è BUONO. Il dato costituisce un riferimento certo, ma potrà comunque essere dettagliato a livello comunale.

\*\*\*\* classe 3 dati relativi ai Comuni dotati di strumenti urbanistici approvati con D.G.R.

# Inquadramento territoriale dell'area oggetto di variante



**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Legenda		copertura_forestale	
lim_com_to		AF	
conessioni_eco-nov09		AN	
capuso_250		AS	
		BS	
		CA	
		FA	
		PE	
		PS	
		QC	
		QR	
		QV	
		RB	
		RI	
		SP	

Le **Norme di Attuazione del PTC2** riportano precisi criteri, indirizzi e prescrizioni che devono essere osservati nella formazione dei piani a livello comunale o di settore, finalizzati alla tutela e alla valorizzazione dei beni storico-architettonici ed ambientali.

Il PTC2 per ogni vincolo ambientale individuato introduce misure di salvaguardia e disposizioni normative specifiche (Indirizzo, Direttiva o Prescrizione).

Si riporta di seguito un estratto delle norme con gli articoli di interesse per la variante in oggetto.

#### **Art. 26 Settore agroforestale.**

1. *La Provincia persegue il massimo contenimento possibile del consumo e del depauperamento dei suoli agricoli e delle aree arborate; promuove disamine ed iniziative concertate con gli altri enti locali interessati e con la Regione, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:*

*a) lo sviluppo delle capacità e delle funzioni ecologiche e naturalistiche delle attività agricole e della silvicoltura;*

*b) la riduzione delle pressioni sull'ambiente naturale, con specifico riguardo alle componenti ambientali costituite dall'aria, dall'acqua e dalla vegetazione;*

*c) l'incremento della capacità di stoccaggio del carbonio mediante la promozione di iniziative volte alla compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di eventi ed attività proprie dell'ente o degli enti locali e la promozione delle attività di gestione ottimale delle aree forestali.*

2. *Attraverso gli atti di pianificazione forestale di cui alla legge regionale 10.2.2009, n. 4, o con altre idonee attività, la Provincia individua e aggiorna periodicamente dati e le categorie relative ai territori coperti da foreste e da boschi ai sensi ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della legge regionale n. 4/2009 dianzi citata.*

3. *(Prescrizioni che esigono attuazione) Nei territori di cui al comma 2 è esclusa la nuova edificazione, nonché l'impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi, e le attrezzature a servizio degli impianti esistenti o previsti dalla programmazione di settore: eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione ed invarianza idraulica secondo quanto previsto dagli articoli 13, 24, 35 e dalle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34. In particolare:*

*a) sono vietate nuove costruzioni e opere di urbanizzazione nelle aree boscate;*

*b) sono da tutelare le formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco presenti in contesti territoriali a basso indice di boscosità (aree pianiziali e periurbane);*

*c) sono da individuare, tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per la loro funzione di "pozzi" di carbonio e per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da bassi coefficienti di boscosità;*

*d) sono da tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da basso indice di boscosità;*

*e) i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.*

4. *(Indirizzi) Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano in territori montani caratterizzati da un'estesa copertura forestale, ovunque localizzati, la compensazione di cui all'art. 19 comma 6 della LR 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" potrà consistere in un rimboschimento con specie autoctone di provenienza locale da effettuarsi in aree della rete ecologica situate nella pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto con una priorità per le fasce perfluviali e per i corridoi ecologici di pianura. Qualora il bacino idrografico interessato dall'opera sia oggetto di un Contratto di Fiume gli interventi di compensazione devono ricadere in modo prioritario nelle zone eventualmente individuate a seguito dell'applicazione del Piano d'Azione.*

5. *(Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti) Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano all'interno della Rete ecologica provinciale, gli interventi di compensazione di cui all'articolo 19 comma 6 della legge regionale 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" sono effettuati esclusivamente mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, e si applicano anche nei seguenti casi:*

- a) per superfici d'intervento inferiori a 500 metri quadrati;
- b) per interventi di trasformazione delle aree boscate finalizzati al miglioramento del paesaggio, all'impianto di coltivazioni tipiche della zona o precedenti all'imboschimento dell'area considerata.
6. (Direttiva) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti sottopongono ad idonea tutela ed alla salvaguardia della biodiversità e costruzione della rete ecologica locale le formazioni arboree a basso indice di boscosità, o comunque non comprese nel censimento ad aggiornamento periodico di cui al comma 2, poichè le formazioni medesime contribuiscano con la loro presenza all'identità del territorio interessato e gli alberi monumentali di cui alla L.R. 50/95.
7. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le relative varianti disciplinano con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto dell'art. 25 L.R. 56/77, al fine di promuovere una qualità del prodotto edilizio coerente con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio medesimo.

#### **Art. 47 Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors).**

1. Le fasce perifluviali sono costituite dalle aree della regione fluviale la cui struttura e le cui condizioni ambientali sono determinate dai fenomeni morfologici, idrodinamici ed ecologici connessi al regime idrologico del fiume, con riferimento agli obiettivi assunti di riequilibrio ecosistemico. Tale fascia è ritenuta significativa ai fini del mantenimento e recupero della funzione dei corsi d'acqua in termini di corridoi ecologici e della protezione delle acque dall'inquinamento. Il PTC2 individua, quali fasce perifluviali, le fasce A e B del PAI per i corsi d'acqua di seguito elencati: Dora Baltea, Chiusella (Confluenza), Orco, Stura di Lanzo, Dora Riparia, Sangone, Chisola, Chisone, Pellice, Banna, Malone, Ceronda e Casternone e Lemina. Sono inoltre individuate come fasce perifluviali le aree individuate dagli studi di approfondimento svolti dal servizio Difesa del suolo della Provincia di Torino con le stesse caratteristiche di rischio delle fasce A e B del PAI, relativamente ai seguenti corsi d'acqua: Orco (parte alta), Dora Baltea, Chiusella, Stura di Lanzo, Dora Riparia (parte alta), Chisone (parte alta) e Germanasca, Lemina, Pellice (parte alta).
2. Il PTC2 individua quali corridoi di connessione ecologica le ulteriori aree perifluviali che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche (vale a dire le fasce C, integrate con ulteriori elementi di conoscenza derivati da studi provinciali, formati da corridoi fluviali e vegetazione ripariale in condizione di seminaturalità, a volte con intrusione di pioppeti e paleoalvei segnati da vegetazione come sopra, e ritenuti "paesaggi di valore naturalistico".
3. La finalità primaria delle fasce perifluviali è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua. Tali fasce assumono una valenza strategica per la realizzazione del progetto di Rete ecologica provinciale
4. (Direttiva) Nella fascia perifluviale, fatte salve le prescrizioni del PAI:
- a) sono da prediligere interventi di rinaturazione attraverso la riattivazione o la ricostituzione di ambienti umidi e il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona, al fine di favorire la funzione di corridoio ecologico; tali interventi dovranno assicurare, oltre alla funzionalità ecologica, la compatibilità idraulica, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata ed essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica e materiali biocompatibili;
- b) deve essere garantita l'evoluzione morfologica naturale del fiume e degli ecosistemi connessi, con particolare riguardo alle zone umide latitanti (lanche, morte, mortizze, ecc.) compatibilmente a quanto previsto dai programmi di gestione dei sedimenti (ove già redatti) e con l'assetto delle opere idrauliche di difesa;
- c) sono esclusi usi e modalità d'intervento che possono pregiudicare i processi di cui alla lettera b precedente;
- d) sono da prevedere interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottrattigli, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica;
- e) sono consentite le attività agricole, ove già esistenti;
- f) non sono ammessi nuovi insediamenti.
5. (Direttiva) All'interno delle fasce perifluviali e dei corridoi di connessione ecologica:
- a) la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi deve essere preceduta da una verifica di localizzazioni alternative che non interferiscano con il corridoio. Qualora per motivi di pubblico interesse opportunamente motivati non siano possibili localizzazioni alternative deve comunque essere garantito il mantenimento della connessione ecologica mediante opportuni interventi di mitigazione (es. ampliamento delle aree naturali in modo da recuperare le aree di corridoio perse, tracciati in galleria, viadotti verdi, ecc.);
- b) è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non

costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati, fatte salve le norme nazionali e regionali in materia forestale. Qualora l'eliminazione non sia evitabile, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito del medesimo corridoio ecologico;

c) tali aree si configurano come "elementi attrattori" delle compensazioni di impatti di tipo ambientale. L'autorità competente all'approvazione di progetti e piani, ovunque localizzati, sottoposti a valutazione di impatto ambientale e a valutazione ambientale strategica, definisce gli interventi di compensazione ambientale finalizzati al ripristino della connettività dei corridoi ecologici con particolare riferimento alle fasce perifluviali e ai corridoi di pianura;

d) nelle aree di pianura, gli interventi di rinaturazione consistono, in modo prioritario, nel rimboschimento e nella ricreazione di zone umide naturaliformi. Gli interventi di rinaturazione devono assicurare la funzionalità ecologica, la compatibilità con l'assetto idraulico, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata compatibilmente a quanto previsto dai programmi di gestione dei sedimenti (ove già redatti) e con l'assetto delle opere idrauliche di difesa.

6. Sulla base di successivi studi di approfondimento, la Provincia può modificare e dettagliare la perimetrazione delle fasce perifluviali e dei corridoi di connessione ecologica, nonché predisporre apposite Linee guida finalizzate ad individuare e regolamentare le attività e le destinazioni d'uso consentite al loro interno.

7. (Direttiva) La Provincia promuove il recupero delle aree degradate presenti lungo i corsi d'acqua mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di materiali biocompatibili. Tali aree dovranno essere destinate alla rinaturazione e, qualora in prossimità di centri abitati, alla fruizione compatibilmente con l'assetto naturalistico.

8. (Direttiva) Il PTC2 e gli strumenti urbanistici sostengono e prevedono azioni rivolte a:

a) mantenere, realizzare, ricostruire laddove assenti o degradate (in particolare nelle aree di pianura), fasce tampone boscate, fasce di vegetazione arbustiva o arborea riparia lungo i corsi d'acqua per l'intercettazione degli inquinanti di origine agricola;

b) proporre all'Amministrazione regionale i tratti fluviali di particolare pregio tra quelli individuati nella Tav. 3.1 ai fini dell'istituzione di nuove aree ad elevata protezione, ai sensi dell'art. 23, comma 2, delle Norme di Piano del PTA.

#### 4. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C.

La variante prevista non modifica l'impianto strutturale del P.R.G. vigente, considerando anche che la variante stessa rientra tra le varianti parziali così come definite dal comma 5 dell'art. 17 della legge urbanistica regionale n. 56/77 e s.m.i., in particolare le modifiche introdotte con la nuova legge regionale n. 3/2013.

Nelle pagine seguenti vengono analizzati i vincoli gravanti sull'area, la classe di pericolosità geomorfologica, la classificazione in relazione al Piano di Classificazione acustica vigente e le possibili ripercussioni ambientali che la specifica variante genera.

Vincoli di tutela ambientale presenti.

OGGETTO DELLA VARIANTE: <b>Rilocalizzazione area a campeggio</b>	
Beni paesaggistici individuati per decreto/immobili ed aree di notevole interesse pubblico - art. 136 D. Lgs. 42/2004	NO
Fascia territori contermini ai laghi, ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua - art. 142 D. Lgs. 42/2004	SI' (parte)
Aree boscate - art. 142 D. Lgs. 42/2004	SI' (parte)
Beni culturali individuate per decreto - art. 157 D. Lgs. 42/2004	NO
Beni culturali di proprietà di Enti - artt. 2 - 10 D. Lgs. 42/2004	NO
Vincoli da Piani sovraordinati	SI' Corridoio di connessione ecologica

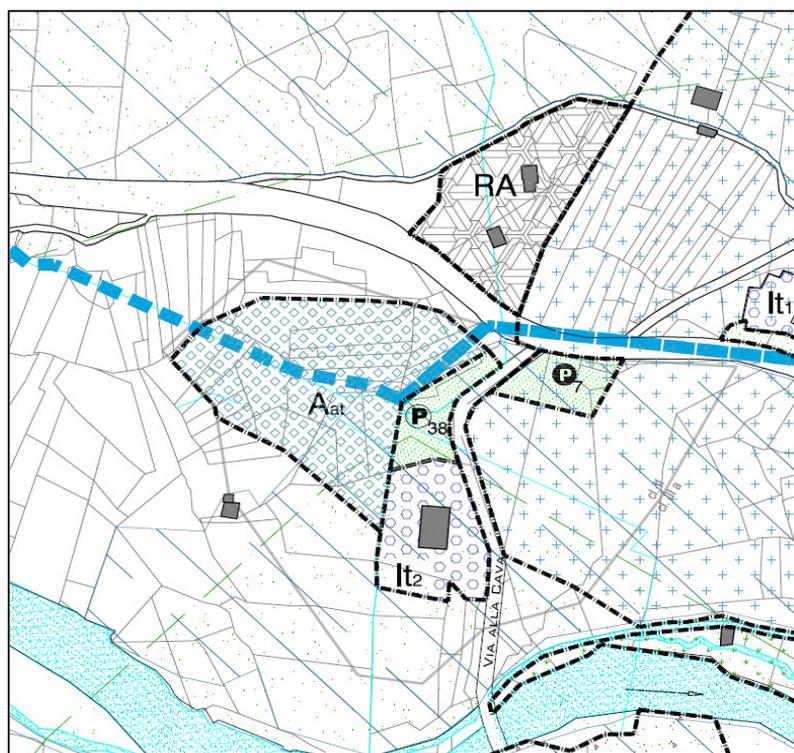
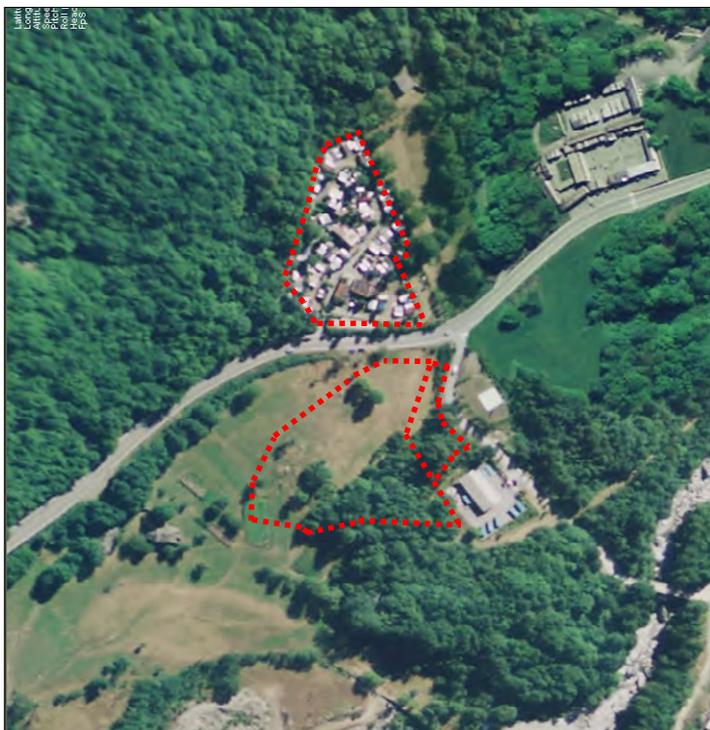
Si riportano di seguito alcune vedute dell'area e l'estratto della zonizzazione del P.R.G.C. con l'indicazione della variante prevista.

Vedute dell'area dalla Strada Provinciale



## VARIANTE

<b>Descrizione della variante</b>	Rilocalizzazione area a campeggio - "Area turistico-ricettiva" <b>Aat</b> Nuova area a "Servizi di interesse pubblico" <b>P<sub>38</sub></b>
-----------------------------------	---



### Localizzazione

Località Roc Carà

### Destinazione vigente

*Turistico-ricettiva campeggio* - art. 34 delle N.T.A.

*Zona agricola* - art. 36 delle N.T.A.

### Destinazione variante

*Turistico-ricettiva campeggio* - art. 34 delle N.T.A.

*Servizi di interesse pubblico* - art. 38 delle N.T.A.

*Recupero ambientale* - art. 34 bis delle N.T.A.

### Classificazione geologica

**Classe II:** *Aree caratterizzate da condizioni di moderata pericolosità geologica.*

Settori di versante a debole pendenza; porzioni distali di conoide alluvionale. Le nuove realizzazioni dovranno essere subordinate all'attuazione di soluzioni di mitigazione

### Classificazione acustica

**Classe III:** *Aree di tipo misto:* rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artig

### Vincoli da P.R.G.C.

Ambiti vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 142

### Interventi previsti in variante

Realizzazione di struttura da destinare a campeggio, costituita da: piazzole; fabbricati per locali accessori e funzionali all'attività quali servizi igienici, alloggi personale, ufficio, deposito.  
Realizzazione di area da destinare a parcheggio pubblico.

### Variazione abitanti insediabili

## I motivi della Variante

Il titolare del campeggio sito in loc. Roc Carà, a monte del cimitero, ha espresso alla Amministrazione comunale l'intento di rilocalizzare il campeggio medesimo.

Le motivazioni di tale richiesta sono precipuamente contenute nella pericolosità dell'attuale sito dal punto di vista geologico che impediscono la possibilità di incrementare la capacità ricettiva dell'impianto e la realizzazione di ogni intervento eccedente la manutenzione.

Il sito è infatti ricompreso in classe di pericolosità geomorfologica IIIa e l'ARPA Piemonte nei pareri espressi con le note prot. n. 13486/SC04 del 10/02/2009 e prot. n. 7587/SC04 del 21/01/2008 sul progetto definitivo della variante strutturale generale al PRGC ha evidenziato tale aspetto e proposto alla Amministrazione Comunale di individuare sul territorio comunale un sito maggiormente idoneo ad ospitare l'area a campeggio, ferma restando la necessità, sino a trasferimento avvenuto, di inserire la struttura nel Piano di Protezione Civile.

La proprietà ha ora espresso l'intento di acquisire alcune aree a sud della strada Provinciale che ricadono in ambito a bassa pericolosità geologica (classe II) e l'Amministrazione Comunale ha rilevato l'esigenza di adeguare il PRGC.

L'Amministrazione comunale prevede, contestualmente alla rilocalizzazione del campeggio, la realizzazione di un'area da destinare a parcheggio pubblico che potrà essere eseguita direttamente dai proponenti il campeggio, a scomputo degli oneri concessori.

## Ricadute ambientali della Variante

La zona risulta servita dalle reti di acquedotto e fognatura.

Si analizzano di seguito le componenti ambientali che potrebbero essere suscettibili di impatto a seguito dell'attuazione della Variante, conseguente alla rilocalizzazione della nuova area a campeggio "Aat" avente una superficie di mq 8.444 e alla realizzazione dell'area da destinare a parcheggio pubblico avente una superficie di mq 1.202.

Le N.T.A. prevedono i seguenti interventi ed indici:

caratteri della zona		area per attrezzature turistiche destinata a campeggio <b>Aat</b>			
<b>Destinazioni d'uso</b> (art.7)	<b>T1</b>	turistico – ricettivo			(1)
NOTE: (1) È ammesso l'insediamento di un complesso ricettivo all'aperto (campeggio o villaggio turistico), ai sensi della L.R. 31/08/1979 n.54 e dei relativi allegati.					
<b>Tipi e modalità di intervento ammessi</b> (art.8)	<b>A-B</b>	Manutenzione ordinaria e straordinaria		*	(2)
	<b>C</b>	Restauro e risanamento conservativo			
	<b>D1</b>	Ristrutturazione di tipo A		*	(2)
	<b>D2</b>	Ristrutturazione di tipo B		*	(2)
	<b>E1</b>	Nuovo impianto		*	(3)
	<b>E2</b>	Completamento		*	(2)
	<b>E3</b>	Adeguamento igienico-funzionale			
	<b>E4</b>	Sostituzione edilizia			
	<b>F</b>	Ristrutturazione urbanistica			
NOTE: (2) Interventi ammessi in seguito alla realizzazione dell'insediamento previsto; (3) Intervento da attuare con premesso di costruire convenzionato.					
<b>Parametri edilizi ed urbanistici</b> (art.9)	<b>It</b>	Indice di utilizzazione territoriale	mq/mq.	0,15	(4)
	<b>If</b>	Indice di utilizzazione fondiaria	mq/mq.	---	
	<b>Rc</b>	Rapporto di copertura	mq/mq.	1/10	(4)
	<b>H</b>	Altezza delle costruzioni	m.	7,50	
	<b>Np</b>	N.ro dei piani della costruzione	n.	2	
	<b>Dc</b>	Distanza dai confini	m.	5,00	
NOTE: (4) indici riferiti ai fabbricati di uso comune (bar, soggiorno, servizi igienici e docce, ufficio, ecc...)					

### Atmosfera

Il potenziale impatto della Variante su tale componente è connesso all'ampliamento delle strutture destinate alla ricezione e a servizio per la nuova area a campeggio, ma si ritiene che l'intervento non comporti la variazione della classificazione del territorio comunale definita nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria.

### Rumore

Gli interventi previsti sono compatibili con il Piano di classificazione acustica comunale.

### Suolo e acqua

L'area oggetto di ampliamento ricade in classe 4 di capacità d'uso del suolo "Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche".

### Paesaggio

Gli interventi previsti non determinano particolari fenomeni di compromissione visuale del paesaggio, tuttavia, al fine di integrare nel contesto ambientale le nuove edificazioni, in fase progettuale dovranno essere valutate soluzioni compositive, estetiche e tipologiche che garantiscano l'inserimento paesaggistico dell'intervento e di mitigazione che garantiscano la tutela del paesaggio anche in considerazione dei vincoli ambientali che interessano il lotto.

### Fauna e flora

L'intervento previsto interessa parzialmente un'area boscata, dovrà pertanto essere valutata l'opportunità di prevedere opere di compensazione ambientale per bilanciare l'intervento di disboscamento previsto.

## 5. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

La variante prevista non modifica l'impianto strutturale del P.R.G. vigente, considerando anche che la variante stessa rientra tra le varianti parziali così come definite dall'art. 17 comma 5 della L.U.R..

Le **Linee Guida sul Sistema del Verde (LGSV)** previste dall'art. 35 c.4 delle NdA del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino hanno l'obiettivo di fornire, sia alle amministrazioni comunali sia ai tecnici, disposizioni orientative di tipo tecnico e/o procedurale finalizzate all'attuazione del PTC2. Le Linee Guida prevedono precise misure di mitigazione e compensazione ambientale conseguenti ad impatti negativi causati dalla realizzazione di interventi edificatori.

Gli interventi, sia di tipo territoriale sia puntuale, andranno prioritariamente mitigati ricercando la riduzione degli impatti negativi, mentre gli impatti residui non mitigabili, dovranno essere compensati mediante azioni ricadenti sulla Rete Ecologica Provinciale o Locale (quando individuata dai Comuni).

Si riporta di seguito un estratto delle Linee Guida.

### 1.7.1 Interferenza con elementi della Rete Ecologica Provinciale (REP)

*In generale:*

*MITIGAZIONI: se l'intervento interferisce con elementi della REP, l'impatto dovrà essere prioritariamente mitigato tutelando e preservando tali elementi.*

*COMPENSAZIONI:*

*Incremento/implementazione della Rete Ecologica Provinciale e Locale esistente, ricucitura delle aree non connesse sotto il profilo ecologico e naturalistico, interventi migliorativi di aree critiche come individuato dalle LGRE (vedi § 2.1 delle presenti LG)*

*(...)*

*b) Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica sono individuati all'art. 47 commi 1 e 2 e dalla tav. 3.1. Rif normativo: artt. 35 c. 5 e 47.*

*MITIGAZIONI: innanzitutto la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi deve essere preceduta da una verifica di localizzazioni alternative che non interferiscano con il corridoio (direttiva). Qualora per ragioni di pubblico interesse opportunamente motivate non siano possibili localizzazioni alternative deve essere comunque garantito il mantenimento della connessione ecologica mediante opportuni interventi di mitigazione (es. fasce boscate tampone, tracciati in galleria, viadotti verdi, vegetazione riparia ecc)*

*COMPENSAZIONI: nei corridoi è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati, fatte salve le norme nazionali e regionali in materia forestale. Qualora l'eliminazione non sia evitabile, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito del medesimo corridoio ecologico (art. 47 c.5 lettera b). Altre misure di compensazione: rimboschimento e ricreazione di zone umide naturaliformi, recupero delle aree degradate presenti lungo i corsi d'acqua mediante l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e di materiali biocompatibili; realizzazione, ricostruzione laddove assenti o degradate (in particolare nelle aree di pianura) di fasce tampone boscate, di fasce di vegetazione arbustiva o arborea riparia lungo i corsi d'acqua; piantumazione di filari, siepi e sistemi lineari di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, tetti e facciate verdi, parcheggi inerbiti; bacini/vasche di laminazione (invarianza idraulica). Ampliamento delle aree naturali in modo da recuperare le aree di corridoio perse.*

*(...)*

*d) Aree boscate: sono le aree individuate come bosco dai Piani Forestali Territoriali (dati IPLA). Occorre valutare la tipologia e quantità degli esemplari interferiti (mediante PFT o analisi più accurate condotte da esperti), la presenza o meno di vincolo idrogeologico (non sempre presente), la presenza o meno di essenze alloctone/infestanti, lo stato del bosco. Rif. normativo: art. 26 delle NdA*

*MITIGAZIONI: riduzione della superficie boscata interessata o degli esemplari interferiti (che possono essere più o meno autoctoni e/o di pregio). Ripiantumazione degli stessi (se di pregio) o in alternativa, piantumazione di specie autoctone di provenienza locale. Tutela delle formazioni arboree e arbustive non costituenti bosco presenti in contesti territoriali a basso indice di boscosità (aree pianiziali e periurbane) e delle formazioni boscate plurispecifiche (soprattutto nei territori di pianura)*

*COMPENSAZIONI: art. 26 c. 5 (prescrizione immediatamente vincolante e cogente): la superficie boscata interferita dovrà essere compensata mediante rimboschimento con specie autoctone di*

*provenienza locale. Sono escluse le compensazioni monetarie o i miglioramenti forestali, previsti dalla l.r. 4/2009 e smi. Il ripristino delle condizioni iniziali tramite ripiantumazione e recupero in situ non costituisce compensazione. Si rimanda per ulteriori dettagli alla specifica sezione (§ 4).*

Nel seguito si analizzano le misure di mitigazione e di compensazione ambientale che dovranno essere previste in fase di attuazione dell'intervento, suddivise per singole componenti ambientali.

Componente ambientale: **Atmosfera**

Le emissioni in atmosfera derivano dai processi di combustione legati agli impianti di riscaldamento, in considerazione dei potenziali interventi edificatori sono tuttavia attese emissioni di modestissima entità. Particolare attenzione dovrà essere posta in fase di progettazione dell'involucro degli edifici che dovrà limitare le dispersioni e garantire il rispetto dei requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche.

Componente ambientale: **Rumore**

Gli interventi previsti sono compatibili con il Piano di classificazione acustica comunale.

Componente ambientale: **Suolo e acqua**

Si evidenzia che l'area di progetto è compatibile con la classe geologica e che è servita dalle reti comunali di acquedotto e fognatura.

Dovrà essere perseguita l'invarianza idraulica. In generale dovranno privilegiarsi soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque di origine meteorica per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano. Al fine di limitare le superfici impermeabilizzate, le superfici scoperte pavimentate dovranno essere realizzate il più possibile con sistemi drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, ...).

Componente ambientale: **Paesaggio**

Gli interventi previsti non determinano particolari fenomeni di compromissione visuale del paesaggio, tuttavia, al fine di integrare nel contesto ambientale le nuove edificazioni, in fase progettuale dovranno essere valutate soluzioni compositive, estetiche e tipologiche che garantiscano l'inserimento paesaggistico dell'intervento.

Al fine di integrare nel contesto ambientale le nuove edificazioni in fase progettuale dovranno essere valutate soluzioni compositive ed estetiche ed interventi di mitigazione che garantiscano la tutela del paesaggio anche in considerazione del vincolo ambientale che interessa il lotto, quali ad esempio l'impiego di materiali coerenti con la tradizione costruttiva locale e il mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di alberi ed arbusti di specie autoctone di provenienza locale.

Componente ambientale: **Fauna e flora**

La rilocalizzazione dell'area a campeggio coinvolge in parte un'area boscata.

Considerata la dichiarata necessità di spostamento, non diversamente localizzabile, occorrerà individuare una compensazione ambientale per bilanciare l'intervento consistente ad esempio in opere di riqualificazione e rimboscamento con specie autoctone di provenienza locale dell'adiacente area RA oggetto di recupero ambientale.

Componente ambientale: **Energia**

In generale dovranno essere messe in atto tutte le misure necessarie per un risparmio energetico complessivo della struttura ricettiva, la progettazione degli interventi dovrà essere conforme alla normativa vigente e prevedere l'impiego di fonti rinnovabili.

Componente ambientale: **Rifiuti**

L'attuazione della variante prevista non comporta una modifica del sistema di raccolta dei rifiuti in atto. Per l'intervento previsto dovrà, se necessario, essere valutata in fase di progettazione la necessità di individuare idonei spazi per lo stoccaggio e raccolta dei rifiuti.

Le Norme di Attuazione del P.R.G.C. contengono specifiche prescrizioni per l'attuazione di idonei interventi di mitigazione e di compensazione ambientale.

## **Estratto**

### **Cap. 34 “Area turistico-ricettiva campeggio”:**

#### **Prescrizioni particolari**

*Nell’area è ammessa, oltre alle infrastrutture tecniche ed alle installazioni igienico-sanitarie la realizzazione di attrezzature di ristoro, sportive, ricreative e commerciali, queste ultime soltanto al servizio degli utenti del campeggio.*

*Le tipologie degli edifici, valutate dalla Commissione Locale per il paesaggio, debbono essere coerenti con la tradizione costruttiva locale (con specifico riferimento all’utilizzo di materiali quali la pietra e il legno).*

*Le strutture precarie (gazebo, pergole, chalet) devono essere realizzate con parti a vista in legno.*

*La viabilità interna all’ambito e le aree a parcheggio devono essere realizzate, escludendo l’utilizzo di manti bituminosi, impiegando tecniche e materiali che non producano aumenti della soglia di impermeabilizzazione del suolo (marmette autobloccanti forate, superfici ghiaiose, etc).*

*Eventuali rimozioni di alberature devono contemplare operazioni compensative di ripiantumazione (utilizzando esclusivamente essenze arboree autoctone), da localizzarsi prioritariamente nella zona di recupero ambientale “RA”.*

*Gli spazi pertinenziali devono prevedere una superficie a verde (da realizzarsi in piena terra) non inferiore al 65% dell’area, e utilizzare per le restanti superfici soluzioni che non comportino aumento del livello di impermeabilità del suolo, evitando quindi, anche per i parcheggi, superfici bituminose o cementizie.*

*Il rilascio del titolo abilitativo è subordinato alla stipula di una convenzione con il Comune che preveda:*

- 1. l’individuazione di parcheggi esterni alla recinzione da assoggettare all’uso pubblico in misura pari ad almeno 1 posto auto ogni 10 unità abitative o piazzole, con possibilità di dismissione nella adiacente area destinata a Parcheggi pubblici (P38) e di monetizzazione, a richiesta del Comune, di una superficie pari al 50%;*
- 2. la sistemazione, a cura del proponente, dell’area di cui al punto precedente a scomputo degli oneri di urbanizzazione primaria;*
- 3. la realizzazione degli interventi di recupero ambientale “RA” dell’area già destinata a campeggio che possono essere realizzati anche per fasi funzionali purché siano inquadrati in uno studio di insieme esteso all’intero ambito perimetrato.*

*Gli interventi di cui al precedente comma – punto 3 devono essere individuati da un progetto che individui nel dettaglio le modalità di recupero dell’ambito compromesso dall’insediamento del campeggio.*

#### **Art.34 bis - Area di recupero ambientale – RA**

*L’area di che trattasi, attualmente destinata a campeggio, deve essere oggetto di recupero ambientale nell’ambito della convenzione che regola l’insediamento del nuovo campeggio nel sito a sud della strada provinciale.*

*Gli interventi previsti sono quindi riconducibili a quelli strettamente necessari per il ripristino del sito alla sua originaria naturalità.*

*In particolare, nei tempi e nei modi che verranno definiti dalla convenzione urbanistica afferente il permesso di costruire per la realizzazione del nuovo campeggio, è previsto lo smantellamento di ogni struttura e infrastruttura presente nel sito al fine di reintegrare l’ambito nell’ambiente rurale circostante.*

*Gli interventi previsti dovranno essere puntualmente individuati da uno studio di carattere agronomico.*

## **6. CONCLUSIONI**

In riferimento alle possibili interazioni con l'ambiente, alle caratteristiche dell'area interessata dalla variante e alla tipologia di interventi previsti non si rilevano impatti ambientali significativi in relazione all'entità dei medesimi e che gli stessi possono essere mitigati e compensati in fase di stipula della convenzione urbanistica o di rilascio del titolo abilitativo. Si propone pertanto l'esclusione della Variante in esame dalla successiva fase di Valutazione Ambientale Strategica.